

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

CAPITOLO GENERALE SPECIALE

ORDINAMENTO

PER LA FORMAZIONE

RELIGIOSA - APOSTOLICA DELLE F.M.A.

PARTE PRIMA: PRINCIPI GENERALI

PARTE SECONDA: PROGRAMMI GENERALI

ANNO 1969

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

CAPITOLO GENERALE SPECIALE

ORDINAMENTO

PER LA FORMAZIONE

RELIGIOSA - APOSTOLICA DELLE F.M.A.

PARTE PRIMA: PRINCIPI GENERALI

PARTE SECONDA: PROGRAMMI GENERALI

ANNO 1969

CHIARIFICAZIONI IMPORTANTI

Il Decreto conciliare "Perfectae caritatis" fa obbligo alle Congregazioni Religiose di curare in modo particolare "la formazione religiosa ed apostolica, dottrinale e tecnica" dei membri, dalla quale "dipende in massima parte l'aggiornamento" e il fervore di vita e di apostolato degli Istituti stessi (P.c. 18).

Il Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" stabilisce quindi come un dovere degli Istituti "il redigere le norme proprie che convengono alla formazione" (Ecc.sanc. 38).

"L'ORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE RELIGIOSA-APOSTOLICA NELL'ISTITUTO DELLE F.M.A." vuole essere "in piena fedeltà alla Chiesa ed alle indicazioni del Concilio Vaticano II" la realizzazione di quanto è stato prescritto.

Esso contiene tutto quanto l'Istituto vuol donare nel Corso della formazione ad ogni F.M.A., affinché essa possa conoscere, amare e vivere in pienezza il mistero della sua vita religiosa, apostolica, salesiana.

E' il "piano di lavoro" che dovrà essere svolto dal Personale della formazione, sotto la guida della Vergine Ausiliatrice, in umile ed attenta collaborazione con la grazia che agisce in ogni anima chiamata.

Tutto l'"Ordinamento della formazione" si compone di tre PARTI:

La **PRIMA PARTE** fissa i "Principi Generali".

Essi costituiscono l'ossatura di tutto il Corso della formazione, perciò debbono essere tenuti presenti e attuati in ogni periodo di essa da tutto il Personale incaricato.

I Principi fissano anzitutto col **1° CAPITOLO** la "meta" che la formazione si propone di raggiungere: "la realizzazione cioè della personalità della F.M.A." in ogni anima chiamata da Dio per l'Istituto.

E affinché tale **“meta”** proposta alla formazione sia chiara ed univoca per tutti, la **“personalità della F.M.A.”** viene presentata sia nella sintesi delle sue caratteristiche fondamentali, sia nell’analisi delle sue componenti: umana, cristiana, religiosa, apostolica, salesiana.

Chiarito così ciò a cui deve tendere tutto il processo formativo, i **Principi** nel **2° CAPITOLO** fissano i **“fattori”** di cui l’Istituto si vale per giungere a tale realizzazione.

Nel **3° CAPITOLO** poi i **Principi** fissano il **“contenuto”** della formazione, cioè quegli elementi attraverso la cui graduale assimilazione, nell’anima chiamata si realizzerà:

la Religiosa

- consacrata a Dio, nell’Istituto delle F.M.A.
- e - consacrata all’apostolato, nel servizio della Chiesa, secondo le forme stabilite dal carisma del Fondatore.

Il Capitolo 3° indica pure come tutto ciò deve avvenire cementando l’unità dell’Istituto, pur nella multiformità dell’espressione e dell’atteggiamento delle sue attività apostoliche nelle varie parti del mondo.

I PRINCIPI GENERALI perciò indicano quale **dovrà essere** la F.M.A. al termine della sua formazione, i fattori e gli elementi stabiliti per giungervi.

La **SECONDA PARTE** dell' "Ordinamento della formazione" presenta i "**Programmi Generali**" di essa; presenta cioè nelle sue dimensioni concrete il contenuto di ognuno degli Elementi della formazione, enunciata nel Capitolo 3° della Prima Parte.

I **Programmi** sono presentati qui nella loro estensione completa; indicano perciò la misura del contenuto di ogni materia, che verrà svolto lungo tutto l'intero arco della formazione.

Tale contenuto, **frazionato** e distribuito con particolari criteri di gradualità e di finalità, costituirà poi i **Programmi particolari** di ogni Periodo di formazione.

In questa **SECONDA PARTE** viene data così una panoramica completa del contenuto dei **Programmi** per un duplice scopo:

- 1° affinché siano conosciuti nella loro interezza da tutto il Personale incaricato della formazione, cosicchè ognuna individui la propria frazione di lavoro nel quadro generale, e da tale conoscenza deduca con intelligenza i criteri secondo cui svolgere il proprio compito con equilibrio ed armonia;
- 2° affinché si abbia subito una chiara visione di quale somma di dottrina, di scienza, di esperienza, l'Istituto intende sia sostanziata quella "personalità religiosa-apostolica" che ha delineata per i suoi membri.

Se cioè i **PRINCIPI GENERALI** hanno indicato quale **deve essere** la F.M.A. al termine della formazione, i **PROGRAMMI GENERALI** indicano ciò che allora essa **dovrà sapere** per essere tale.

La **TERZA PARTE** contiene i **“Regolamenti”** propri di ogni Periodo della formazione.

In ognuno di essi tenendo l'attenzione sempre fissa alla **“meta”** finale da raggiungere, con una gradualità che si commisura sia allo sviluppo psico-spirituale della giovane, sia all'ordine logico intrinseco allo stesso processo formativo, vengono concretizzati in **indicazioni di vita i Principi** enunciati nella **PRIMA PARTE**, e distribuito in **Programmi parziali e complementari**, quando la **SECONDA PARTE** ha presentato in visione di **Programma Generale**.

I **“Regolamenti”** sono quindi intrinsecamente dipendenti dai Principi Generali della Prima Parte e dai Programmi Generali della Seconda Parte.

Potranno perciò essere compresi e applicati con efficacia solo **tenendo continuamente presenti** le due prime Parti dell'Ordinamento.

Così nell'Istituto **“la formazione, attraverso la fusione armonica dei vari elementi, avverrà in maniera tale da contribuire all'unità di vita”** (P.c.: 18) di ogni F.M.A.

— ORDINAMENTO —

PER LA FORMAZIONE RELIGIOSA-APOSTOLICA DELLE F.M.A.

PARTE PRIMA: PRINCIPI GENERALI

1° CAPITOLO: Meta e oggetto della formazione	pag.	1
a) Importanza della formazione	"	2
b) Meta della formazione	"	4
c) Oggetto della formazione	"	6
d) Componente umana	"	7
e) Componente cristiana	"	9
f) Componente religiosa	"	10
g) Componente apostolica	"	14
h) Componente specifico-salesiana	"	16
2° CAPITOLO: I fattori della formazione	"	23
a) Vocazioni ed ammissioni	"	24
b) Periodi della formazione	"	32
c) Continuazione della formazione	"	41
d) Case di formazione	"	45
e) Personale della formazione	"	54
f) Metodo della formazione	"	61

3° CAPITOLO : Contenuto della formazione	pag.	69
a) Aspetti della formazione	"	70
b) Elementi dell'aspetto personale umano-religioso	"	73
c) Elementi dell'aspetto apostolico	"	81
d) Formazione professionale	"	91
e) Programmi e unità della forma- zione	"	96

P A R T E S E C O N D A : I P R O G R A M M I D E L L A F O R M A Z I O N E

- Premessa ai Programmi	pag.	107
-------------------------	------	-----

I° PROGRAMMI DEGLI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE PERSONALE UMANO- RELIGIOSA

Formazione personale umana	pag.	109
- Educazione al comportamento individuale e sociale	"	110
- Nozioni fondamentali di filo - sofia	"	115
- Nozioni fondamentali di psi - cologia	"	116

1° ELEMENTO : Dottrinale	pag.	120
- S. Scrittura	"	121
- Liturgia	"	123
- Teologia	"	125
2° ELEMENTO: Ecclesiale	"	128
- Il Mistero della Chiesa nella "Lumen gentium"	"	129
- Storia della Chiesa	"	131
- Ecclesiologia della Vita religiosa	"	133
3° ELEMENTO: Spirituale religioso	"	135
- Teologia spirituale	"	136
- Teologia della Vita religiosa	"	138
- Costituzioni dell'Istituto e Manuale Regolamenti		
4° ELEMENTO: Specifico-salesiano	"	142
- Origini storiche dell'Istituto	"	144
- Fondamento evangelico del suo spirito, della sua azione apost	"	145
- Fondamento Teologico della con- sacrazione e del culto a Maria Ausiliatrice nell'Istituto	"	145
- Suo carattere ecclesiale, aposto- lico specifico, carismatico	"	146
- Spirito primitivo e sane tradizio- ni	"	147
- Lo spirito e le opere missionarie dell'Istituto	"	148

II° PROGRAMMI DEGLI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

APOSTOLICA	pag.	149
1° ELEMENTO: Spiritualità dell'apostolato	"	150
- Teologia dell'apostolato	"	152
- Ascetica dell'apostolato	"	154
- Spiritualità salesiana dell'apostolato	"	155
2° ELEMENTO: Catechetica	"	156
- Principi generali della catechesi	"	157
- Scienze metodologiche	"	159
3° ELEMENTO: Psicopedagogia	"	161
- Psicologia dell'età evolutiva	"	162
- Pedagogia generale	"	164
- Metodologia pedagogica	"	166
- Pedagogia salesiana	"	168
- Problemi della vita di gruppo	"	169
4° ELEMENTO: Sociologia	"	170
- Sociologia propriamente detta	"	171
- Dottrina sociale della Chiesa	"	172
5° ELEMENTO: Conoscenza dei tempi	"	173
- Questioni fondamentali della vita odierna (G. et s.)	"	174
- Gli S. C. S. in funzione educativa	"	176

6° ELEMENTO: Giuridicità e organizzazione dell'apostolato	
lato	pag. 178
- Giuridicità dell'apostolato	" 180
- Organizzazioni dell'apostolato	" 180
7° ELEMENTO: Tirocinio pratico apostolico	" 182

P A R T E T E R Z A: REGOLAMENTI DELLA FORMAZIONE

- Premessa ai Regolamenti

1° REGOLAMENTO PER L'ASPIRANTATO

2° REGOLAMENTO PER IL POSTULATO

3° REGOLAMENTO PER IL NOVIZIATO

4° REGOLAMENTO PER LO JUNIORATO

5° APPENDICE :

- **Programmi indicativi per la continuazione della formazione**
- **Programmi per la formazione delle Missionarie**

N.B. I **REGOLAMENTI** di questa terza **PARTE** seguono i fascicoli singoli.

PARTE PRIMA

PRINCIPI GENERALI

1° CAPITOLO : Meta e oggetto della formazione

- a) Importanza della formazione
- b) Meta della formazione
- c) Oggetto della formazione
- d) Componente umana
- e) Componente cristiana
- f) Componente religiosa
- g) Componente apostolica
- h) Componente specifico-salesiana

a) IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

- "Il lavoro della formazione esprime in modo particolare la maternità della Chiesa e dell'Istituto, e si configura alla maternità stessa di Maria". (E. Gambari: C.S. C. R.).
- Essa deve infatti generare la "creatura nuova", votata alla perfezione, "capace di far risplendere la completa autenticità del Battesimo"(Paolo VI, 11/IX/65), "destinata a condurre pubblicamente una vita di santificazione"(Sed. Sap. II) "a servizio della Chiesa e dei fratelli"(P.c. 14).
- L'opera di formazione suppone la chiamata specifica a vivere per tal fine questa vita nuova, "nella giustizia e nella santità della verità"(Ef; 4 - 24), "servendo Dio con amore indiviso"(O. t. 10).
- Tale chiamata è essenzialmente un dono di Dio, ma per svilupparsi se esige la cooperazione libera e volontaria dell'anima, esige pure quella diligente e prudente dell'Istituto.
- Suppone pure una volontà sempre più chiara e forte di "rispondere con generosità e slancio di cuore alla voce di Cristo che chiama e all'impulso dello Spirito Santo" (Ap. ac. 33).
- Sarà quindi la formazione religiosa che preste-

rà aiuto alle doti naturali e soprannaturali, e porterà gradualmente ad acquistare una nuova personalità" (M. A. Vespa 24/2/68), "un nuovo modo di vivere, di pregare, di agire" (P.c. 3), avente "quale norma Cristo come viene insegnato dal Vangelo" (P.c. 2b), "secondo lo spirito proprio del Fondatore" (P. c. 2b), "a servizio della Chiesa" (P. c. 5).

- "Il compito della formazione é perciò della massima importanza sia per l'anima chiamata, sia per la vitalità stessa dell'Istituto" (M. A. Vespa: Organ.): sarà infatti attraverso ad essa che ogni F. M. A. riceverà l'indispensabile "dottrina per il conseguimento della perfezione", per realizzare "con sicurezza e custodire con fedeltà" la propria consacrazione e "progredire gioiosa nella via della carità" (L. g. 43).
- E dovrà concretizzarsi in norme precise che delineino lo sviluppo di "tutta una complessa opera di educazione fisica, religiosa, morale e intellettuale" (Paolo VI: S. D. V.), la quale permetterà alla giovane di "prendere coscienza della dignità a cui è chiamata, prodigandosi per Dio e per gli altri" (G. s. 31) nella forma di vita religiosa liberamente scelta.

b) META DELLA FORMAZIONE

- Meta della formazione che si attua nel nostro Istituto é realizzare, nella misura massima possibile ad ogni anima, per i fini indicati, la personalità ideale della religiosa Figlia di Maria Ausiliatrice, quale é delineata dalle Costituzioni, e perciò sanzionata dalla Chiesa.
- Tale personalità ideale ha espressioni e caratteristiche precise, fissate dal pensiero carismatico del Fondatore e vissute in valore esemplare dalla Confondatrice.
- E' necessario, per impostare con esattezza il lavoro di formazione, avere anzitutto chiara conoscenza degli atteggiamenti fondamentali, intrinseci ed estrinseci di questa personalità da realizzare con un'unica fisionomia per tutto l'Istituto: "quella di Cristo, nell'espressione particolare che caratterizza la vita religiosa apostolica della F. M. A." (L. g. 44).
- Questa personalità ideale ha anzitutto una duplice dimensione: teologica e sociale, secondo la "regola suprema del Vangelo" (P. c. 2a): "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente" e "Amerai il prossimo tuo come te stesso, per amor di Dio" (Matt. 22, 37).

- E' inoltre religiosa apostolica.
 Infatti la F.M.A. che "fa la grande promessa di vivere e morire lavorando per il Signore" (S.G. Bosco; Macc. S. M. M. Vol. I p. 201), per la sua consacrazione "con la contemplazione aderisce a Dio" (P. c. 5) e con "l'ardore apostolico collabora all'opera della Redenzione ed alla dilatazione del Regno di Dio" (P. c. 5), "arricchendo la vitalità della Chiesa" "per questa sua donazione di sè a Cristo in un apostolato fecondo" (P. c. 1).

- E' contemplativa ed attiva.
 S. G. Bosco volle infatti che nella F.M.A. andasse "di pari passo la vita attiva e la contemplativa" (Costit. ediz. 1878), cosicchè la sua personalità si realizza in una "vita religiosa compenetrata di spirito apostolico" e in una "azione apostolica animata da spirito religioso" (P. c. 8).

- E' specificamente salesiana.
 E' disegno divino e volontà della Chiesa che la consacrazione religiosa nell'Istituto delle F.M.A. sia vissuta secondo "lo spirito particolare impresso dal carisma dato da Dio al Fondatore e Padre" (P. c. 2b) e perpetuatosi nella fedeltà di S. M. Mazzarello, delle Superiori, degli Organi di governo costituiti. E' norma di vita cioè oltre quello primigenio del Fondatore, anche il carisma delle "sane tradizioni" (P. c. 2b), "che costituiscono il patrimonio della Congregazione"

(P. c. 2b), e attualizzano nella sua storia "la presenza di Dio e di D. Bosco" (S. M. Mazzarello Macc. V. 2 p. 134),

- E' profondamente ecclesiale.
Un aspetto particolare e precipuo del carisma del Fondatore è che la F. M. A. "vivendo per Cristo, viva per il suo corpo mistico che è la Chiesa" (Col. I, 24), partecipi alla sua vita, alle "sue iniziative e ai suoi scopi" (P. c. 2c) e "si metta a completo servizio della sua missione" (P. c. 6), specialmente nell'educazione giovanile.
- Al raggiungimento di questa specifica personalità religiosa apostolica salesiana ed ecclesiale, la F. M. A. tende "liberamente e generosamente" (O. t. 10) durante i vari periodi della formazione, "continuando poi per tutta la vita"(P; c. 18) con volontà responsabile e matura,

c) OGGETTO DELLA FORMAZIONE

- La vocazione, e conseguentemente la personalità religiosa da realizzare, è la risultante di più componenti fondamentali: umana, cristiana, religiosa, apostolica, specifica salesiana, che sono oggetto della formazione e ne determinano il carattere.

- La formazione infatti "deve essere così completa da abbracciare tutto l'uomo, nell'ordine naturale e soprannaturale" (Sed. Sap. I , 1).
- Assecondando "fedelmente le leggi della natura e della grazia" (Sed. sap. I ,3), "l'azione educativa curerà simultaneamente tutta la formazione della persona" (Paolo VI: S. D. V.) , pur con gradualità diversa, lungo tutto il suo corso.
- E' bene perciò che si consideri sin dall'inizio la meta da raggiungere in ognuna delle componenti della personalità.
La loro attuazione integrale, pur costituendo il traguardo finale, si realizzerà man mano nei vari periodi, proporzionatamente all'età e allo sviluppo psico-spirituale della giovane che tende a raggiungere l'ideale della F.M.A. , e ad essa deve mirare, con intesa concorde, tutto il personale responsabile della formazione.

d) COMPONENTE UMANA

- E' la realizzazione graduale e progressiva di "una maturità fisiologica, psicologica ed affettiva" (P. c, 12), nei suoi riflessi nella vita individuale, di comunità, e sociale.

- Infatti con i "mezzi che giovano alla sanità mentale e fisica" (P. c. 12) sarà raggiunto un normale sviluppo della costituzione naturale, e, con "i dati della sana pedagogia e psicologia" (O. t. 11) l'equilibrato e sereno dominio delle facoltà psichiche ed affettive, il sicuro possesso delle virtù naturali e morali, la capacità di autocontrollo, e il senso di responsabilità.
- Inoltre "sia coltivando le attitudini e le disposizioni umane che aprono al dialogo" (O. t. 19), sia "assecondando il più possibile le inclinazioni e le doti naturali e santificandole" (S. G. Bosco: Cronist. Istit.), si tenderà ad uno sviluppo completo delle capacità e potenzialità individuali, per una inserzione e integrazione efficace e feconda nella vita di comunità e di lavoro apostolico.
- Infine, poichè "l'Istituto procurerà un'appropriata conoscenza delle condizioni dei tempi e degli uomini" (P. c. 2), "della mentalità e dei costumi della vita sociale odierna" (P. c. 18), la F. M. A. possiederà l'attitudine a "rettamente giudicare le circostanze attuali" (P. c. 2d), in particolare quelle dei problemi giovanili, e la prudente apertura alle loro soluzioni.
- Sarà nell'integrazione di tutti questi elementi che si realizzerà in lei "un saldissimo fondamento di una onestà naturale e di una natura umana ben formata su cui potrà poggiare tutta la formazione soprannaturale religiosa" (Sed. sap. 22), portando al

pieno sviluppo della dignità della persona umana" (P. c. 14).

e) COMPONENTE CRISTIANA

- La componente cristiana è quella fondamentale, poichè è "nella consacrazione battesimale che la consacrazione religiosa ha le sue profonde radici, costituendone l'espressione più perfetta" (P. c. 3).
- Essa sarà realizzata non solo da una conoscenza sicura della Sacra Scrittura e della Teologia, giacchè "la vita eterna è che si conosca l'unico vero Dio e Colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo" (Giov. 17, 3), ma anche da una profonda esperienza personale dello sforzo prescritto al battezzato per raggiungere "la maturità e la pienezza di Cristo" (Ef. 4, 13).
- Sarà perciò consapevolezza vissuta della propria figliuolanza di Dio (Rom. 8, 17), della propria inserzione in Cristo (Cor. 12, 27), e della conseguente posizione nel suo Corpo mistico che è la Chiesa.
- Sarà continua risposta "di fede, di speranza, di carità" (Ap. ac. 4) al dono di vita soprannaturale e al suo accrescimento ricevuto liberamente nei Sacramenti.

- Sarà accettazione deliberata, matura, cosciente e vitale dei Comandamenti di Dio, interpretati dalla Chiesa.
- Sarà capacità di vedere la realtà nella luce della Rivelazione (Ef. 1, 10), di intendere le prospettive evangeliche dello sviluppo umano (Matt. 5, 7) e la gerarchia teologica dei valori terreni (I Cor. 3, 22-23) da quelle determinata.
- Sarà esperienza di partecipazione personale all'universale chiamata alla santità" (L. g. 40), e all' "edificazione del Corpo di Cristo" (Ef. 4, 12) con "la testimonianza della vita" (Ap. ac. 6) e con l'attività apostolica, giacchè "la vocazione cristiana è per natura sua vocazione all'apostolato" (Ap. ac. 2).

f) COMPONENTE RELIGIOSA

- E' la capacità acquisita di "perfezionare, vivendola, la santità ricevuta nel Battesimo" (L.g.40) e portata a maturità dalla Confermazione e dalla S. Eucaristia.
- E' intendere e, mediante "l'ispirazione e la forza dello Spirito Santo" (Ad g. 24), realizzare l'esperienza di una vita che "si dona totalmente a Dio sommamente amato" e vuole essere "per un

nuovo e speciale titolo destinata al servizio e all'onore suo" (L. g.44).

- Sarà perciò consapevolezza di "consacrazione" libera e sempre più matura e responsabile; infatti "il prezioso dono della grazia divina è dato dal Padre perchè più facilmente con cuore indiviso (Cor. 7, 31-34) ci si consacri solo a Dio nella verginità" (L. g. 40); "si aspiri ad essere tutta di Lui" (S. G. Bosco: Costit.); si aneli a "non vivere, nè respirare che per Lui solo" (Costit. VIII, 55).
- Sarà consapevolezza di "separazione", poichè per la consacrazione l'anima religiosa "non solo è morta al peccato, ma rinunciando al mondo, vive per Dio solo" (P. c. 5) e "sforzandosi di vivere la vita nascosta con Cristo in Lui" (Col. 3, 3) è "piena di sollecitudine solo per le cose sue" (I Cor. 7, 32).
- Sarà la realizzazione perciò dell'esperienza religiosa fondamentale del dominio di Dio nella propria vita, nella quale tutto sarà deliberatamente ed esplicitamente ordinato alla santità.
- Ma perchè la fedeltà a questa idea centrale divenga "disponibilità" che permetta "alla chiamata dello Spirito" (Ad. g. 24) di essere sentita in continuità, "si coltiverà l'intimità con Dio", "l'assiduità allo spirito di preghiera" (P. c. 6), "alimentando la propria vita spirituale anzitutto alla fon-

te della Parola di Dio e della SS. ma Eucaristia" (Paolo VI: Sac. Cel.) e quindi con una profonda e accurata formazione "biblico, liturgica, dogmatica, dottrinale" (P. C. 2c).

- E poichè essenza della consacrazione è la pratica dei "consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza" (L. g. 43), si penetrerà il significato autentico dei Voti, che è precisamente la rinuncia totale di sé per il dominio di Dio nella propria vita.
- Sarà perciò esercizio della purezza del cuore per la fedeltà ad "un amore indiviso" (O. t. 10) e per il raggiungimento di una completa libertà interiore e un "aumento di capacità di servizio, di amore e di sacrificio" (Paolo VI: Sac. Cel.)
- Sarà una mentalità di distacco per saper usare delle cose come se non se ne usasse (I Cor. 7,31) e per conformarsi alla povertà di Cristo (2 Cor. 8, 9).
- Sarà una "disposizione di fede e di amore alla volontà di Dio", "in umile obbedienza che è espressione di verità interiore e ordinata libertà" (Paolo VI: Sac. Cel.), che è maturità psichica la quale rende capaci di scegliere dei valori e di mettere le proprie energie a servizio di essi.

- Sarà ancora "in spirito di fede e di amore verso la volontà di Dio, osservanza a quanto prescrivono le Costituzioni" (P. c. 14), che, assicura il S. Fondatore, "sono pienamente adatte a santificare un'anima che aspiri ad essere tutta di Gesù e voglia impiegare la vita a servizio del prossimo" (Introd. Constit.).
- La F. M. A. che tende "alla perfezione per realizzare in pienezza il mistero di Cristo" (Paolo VI 11/9/1965), la attua innestata "nel disegno unitario della Congregazione" (ibidem); saprà quindi "viverne lo spirito e le finalità (P. c. 2b), apprezzare ed amare gli aiuti che ne riceve (L. g. 44), "circondare con spirito filiale di riverenza e di affetto le Superiori" (P. c. 6), "prevenire le Sorelle con il rispetto scambievole e rendere sempre più fraterna la comunanza di vita"(P. c. 15).
- E tutto sarà in adesione vitale, filiale e piena, di mente, di cuore e di azione, alla Chiesa, "vivendo e sentendo con la Chiesa" (P. c. 6); sapendo e riconoscendo che è la Chiesa che erige "alla dignità di stato canonico la professione religiosa e con l'azione liturgica la rende "consacrazione", associandola al sacrificio eucaristico" (L. g. 43).
- E' attraverso a tutti questi elementi che la componente religiosa porta la F. M. A. alla "beatitudine della vocazione seguita, che, appunto per-

chè satura di grazia e di amore, è piena di santa letizia" (Paolo VI 11/9/1965).

g) COMPONENTE APOSTOLICA

- "I religiosi con la loro consacrazione non diventano estranei agli uomini o inutili alla società terrestre" (L. g. 46), giacchè, se pur nella personalità dell'anima consacrata a Dio la componente religiosa è la fondamentale, quella apostolica la determina intrinsecamente ed estrinsecamente, poichè "le azione apostolica rientra nella natura stessa della vita religiosa" (P. c. 8).
- Infatti è "dall'amare sommamente Iddio" (L. g. 4) e dall'"alimentare la vita nascosta in Lui, che scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa" (P. c. 6).
- Inoltre "avendo la Chiesa ricevuto la donazione di sè dell'anima religiosa" (P. c. 5), in forza di tale realtà "essa è anche al servizio della Chiesa" (P. c. 5) e "la sua vita spirituale deve essere consacrata al bene della Chiesa tutta" (L. g. 44), costituendo un "ministero sacro e un'opera di carità che dalla Chiesa stessa le sono stati affidati e devono essere esercitati in suo nome" (P. c. 8),

- Per questa componente vi sarà quindi anzitutto la consapevolezza che l'azione apostolica per natura sua deriva dalla consacrazione a Dio e dalla Chiesa riceve autorità e obbligo.
- Sarà perciò conoscenza e desiderio dell'apostolato in quanto risultato ed espressione esterna della vita religiosa nella Chiesa, e proprio per questo tutti "gli aspetti della formazione stessa saranno con piena armonia indirizzati a tal fine" (O. t. 4).
- Sarà possesso della spiritualità apostolica, in cui converge la spiritualità della consacrazione a Dio e quella della dedizione al prossimo, "avendo cioè di mira unicamente e sopra ogni cosa Iddio, saran congiunte tra loro la contemplazione e l'ardore apostolico" (P. c. 6).
- Sarà anche convinzione acquisita che "la fecondità dell'apostolato dipende dalla vitale unione con Cristo, secondo il detto del Signore: "Chi rimane in Me ed Io in lui, questi produce molto frutto" (Ap. ac. 4), e che quindi è necessario "che l'azione apostolica si svolga in intima unione con Lui" (P. c. 8), affinché "la propria attività riceva slancio dall'abbondanza della contemplazione" (L. g. 41).
- Vi sarà insieme lo spirito e l'esercizio delle virtù apostoliche (Sed. sap. IV), "delle opere della penitenza, dell'esempio della vita" (Pr. Or. 33) ,

affinchè "le cure, le difficoltà, le fatiche dello apostolato" "anzichè essere di ostacolo, divengano mezzo di maggior santità" (L. g. 41).

- Così oltre all'apostolato della testimonianza , attuando la parola del Signore: "E per loro Io santifico me stesso" (Giov. 17-19) vi sarà pure nella F. M. A. la capacità di accostare la propria vita religiosa alle necessità del mondo, per essergli lievito, luce, sale della terra "nelle esigenze odierne della cultura, delle circostanze sociali ed economiche" (P. c. 3).
- Sarà perciò realizzata in pienezza una spiritualità unitaria ed armonica, in cui la consacrazione per mezzo dei consigli evangelici e il conseguente dovere apostolico, si integrano e si fondono in una unità di vita indivisa, ordinata a Dio solo, e, in Lui, alle anime (P. c. 5).

h) COMPONENTE SPECIFICA - SALESIANA

- La vita religiosa, nella sua intrinseca unità di consacrazione e di apostolato, dalla F. M. A. sarà vissuta secondo "lo spirito e le finalità" (P. c. 2c) fissate dal S. Fondatore e Padre D. Bosco per l'Istituto.
- Essa avrà anzi non solo la consapevolezza che la

vocazione salesiana è un nuovo titolo che la inserisce nella Chiesa, ma anche che "torna a vantaggio della Chiesa stessa" (P. c. 2c) la sua fedeltà "al fine, alla natura, alla fisionomia della Congregazione" (Ecc. Sanc. 6).

- Perciò con la mente aperta e il cuore docile con cui Madre Mazzarello intendeva e seguiva D. Bosco (Macc. V. I, p. 274) la F. M. A. con amore filiale andrà sempre approfondendo la conoscenza del carisma infuso da Dio nel Fondatore, "e di ciò che Egli, sotto l'azione dello Spirito Santo e della Madonna, ha voluto conseguire istituendo la nostra Famiglia religiosa con le sue finalità e caratteristiche, che la Chiesa ha accettata ed autenticate" (M. A. Vespa: 24/6/65).
- Sentirà come un impegno personale lo scopo particolare voluto da D. Bosco: "che la Congregazione fosse un Monumento vivente della sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice" (M. B. v. X. p. 600); "riconoscenza che è amore filiale e devozione alla Vergine Santissima, è testimonianza sempre in atto di un bene ricevuto" (M. A. Vespa: 24/10/65) e da propagarsi per la salvezza della gioventù.
- Per volontà della Chiesa, anzi "per il bene stesso di essa, approfondirà pure la conoscenza genuina dello spirito primitivo" (Ec. sanc. 16, 3), di quell'atteggiamento cioè di mente, di cuore, di anima, che caratterizzò le origini dell'Istituto e fu l'espressione esterna dell'ispirazione carismatica

del Fondatore, "interpretata con fedele esattezza e precisione" dalla Confondatrice (Macc. V. I, p. 274).

- Sentirà con fede che tale ispirazione primigenia continua ad essere presente nella Congregazione attraverso le Costituzioni, il Manuale, gli scritti e le istruzioni dei Superiori e delle Superiori (D. F. Rinaldi Con M. N. 1925), l'esempio e la vita delle Sorelle che l'illustrarono con la loro santità, l'apostolato e le Opere che vi si compiono.
- Avrà coscienza che tale ispirazione si rivela e si continua anche in lei nella proporzione in cui la riceve, la assimila, vi rimane fedele.
- Avrà perciò un "modo di pregare, di vivere, di agire, secondo la natura dell'Istituto" (P. c. 3), "nell'imitazione fedele di S. G. Bosco e di S. M. Mazzareilo" (M. A. Vespa: Organ.).
- "Formata dalla pedagogia del Fondatore che dell'Eucaristia e della devozione alla Madonna fa il fondamento di tutta la vita cristiana" (M. A. Vespa 24/9/65), nutrirà quindi profondamente la sua pietà di amore a Gesù Sacramentato, "trascorrendo tutta la vita con gioia nella fortezza del cibo celeste" (Paolo VI: Euc. Myst. 13), e "sentendo l'Eucaristia radice e cardine della comunità religiosa" (ibidem).

- Insieme sentirà tutta la forza della sua quotidiana consacrazione alla Vergine Ausiliatrice, "modello perfetto di vita spirituale e apostolica, e affiderà alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato" (Ap. ac. 4).
- Dalla pietà sacramentale e mariana deriverà quella spiritualità "semplice e sentita" che è propria dell'Istituto, secondo la dottrina e l'ascetica che il Fondatore e Padre ci ha trasmesso da S. Francesco di Sales e da S. Alfonso de' Liguori: "intensa unione con Dio, interiorità della virtù, semplicità nell'operare solo per la gloria di Dio, zelo generoso nel dedicarsi tutta al bene del prossimo" (Ceria e Macc.).
- Saprà inoltre risalire continuamente alle virtù autentiche dei Santi Fondatori, "per attingere alla loro vita eroica la forza, la somma ricchezza spirituale ed ascetica che essi offrono" (M. A. Vespas: 24/9/64) per animare di tale spiritualità ogni manifestazione della sua vita religiosa, dalla preghiera alla pratica dei consigli evangelici, dalla vita di comunità al lavoro apostolico.
- Saprà, come la Santa Confondatrice, "conoscere, intendere bene, amare e praticare le Costituzioni" (Macc. V. I., p. 400), nelle quali è l'ideale che Dio ha concepito per lei e trasmesso a Don Bosco, e che la Chiesa ha autenticato e fatto proprio.

- Avr  la convinzione che nell'Istituto "l'azione apostolica rientra nella natura stessa della vita religiosa" (P. c. 8), in un programma ben preciso di servizio e di salvezza della giovent , ispirato dall'ausiliatrice e fissato da D. Bosco nel motto "Da mihi animas coetera tolle".
- Nella "carit  dolce e paziente" avr  fatto suo il Sistema preventivo del Santo Fondatore, chiarendo a se stessa che la F. M. A. , in quanto tale, "  catechista e assistente" (Capit. Gen. XIV); sapr  quindi accettare con riconoscenza e disponibilit  dall'Istituto di "essere ben istruita e preparata nell'arte catechistica, e che la sua formazione si adegui al progresso culturale" (Ad g. 26).
- Accetter  pure con riconoscenza tutti i mezzi che l'Istituto, in fedele adesione alle disposizioni della Chiesa, " le offrir  per perfezionare la propria cultura, il proprio spirito, la dottrina e la tecnica necessaria all'esercizio delle responsabilit  che le verranno affidate" (M. A. Vespa: 24/3/66).
- Secondo le capacit  intellettuali e l'indole personale sar  istruita "sulla mentalit  e i costumi della societ  odierna" (P. c. 18), sul retto uso, in funzione educativa, degli Strumenti della Comunicazione sociale.
- Tutto ci  in un'apertura al mondo di oggi appro-

vata dalle Superiori, rispondente alle esigenze della gioventù, e tale che la conservi nella sua fisionomia propria di anima consacrata e di F. M. A. (Cap. Gen. XIV).

- Queste le linee fondamentali delle componenti base di quella personalità ideale a cui ogni F. M. A. deve continuamente tendere.
- Esse anzitutto costituiscono la meta a cui tutta l'opera di formazione si propone di portare ogni anima che "chiamata a stringere col Cristo una relazione personale" (Ad g. 13) vuol vivere la sua vita religiosa in quello "stile particolare" (Paolo VI 11/9/65) che è proprio della F. M. A.
- Per raggiungere tale meta l'Istituto fissa all'opera di formazione dei fattori ispirati alla sua piena fedeltà alla Chiesa e alle disposizioni del Concilio Vaticano II. .

2° CAPITOLO : I fattori della formazione

- a) Vocazioni ed ammissioni
- b) Periodi della formazione
- c) Continuazione della formazione
- d) Case di formazione
- e) Personale della formazione
- f) Metodo della formazione

a) VOCAZIONI E AMMISSIONI

- "Le chiamate divine a vita più perfetta" (S. G. Bosco: Man. Reg.) "sono un dono che Dio fa alla sua Chiesa" (L. g. 43) e, nella Chiesa, agli Istituti che essa "con la sua autorità ha accolti ed approvati" (P. c. 1).
- Infatti l'Istituto ha bisogno di molte vocazioni per rispondere alla missione fissatagli da Dio e rivelata dall'Ausiliatrice attraverso il carisma del S. Fondatore e per attuarne i "nuovi sviluppi in piena corrispondenza con le necessità dei tempi" (P. c. 24). Per questo gli è necessario "suscitare, difendere, aiutare le vocazioni" (Sed. sap. 32).
- "Cristo Signore chiama, invero, quelli che Egli vuole" (Ad. g. 23), bisogna però "che gli anni di coloro che da Lui sono chiamati, siano preparati all'impulso e all'azione invisibile dello Spirito Santo" (Pio XII: M. n.).
- Ciò "deve costituire l'impegno particolare" (Pio XII: M. n.) di ogni F. M. A. ed è il compito primo e vitale dell'Istituto che userà a tal fine tutti i mezzi tradizionali, in particolare quelli soprannaturali.
- In primo luogo vi sarà quindi la preghiera al Dio "che elargisce la sua grazia a coloro che

ha scelti" (O. t. 2).

- Tutte "le forme normali poi di apostolato e di istruzione cristiana, quali la catechesi, i vari mezzi di comunicazione sociale" (O. t. 2), "gli insegnamenti e le materie di studio che offrono occasione più opportuna" (M. A. Vespa 24/12/55), potranno servire per "trattare più frequentemente della scelta dello stato" (P. c. 24), e per mettere in luce "la natura e il valore della vita religiosa" (O. t. 2).
- "Con discrezione e zelo in maniera metodica e armonica" (O. t. 2) si adotteranno pure tutti i mezzi "suggeriti nell'Istituto dalla prudenza e dall'esperienza" (Sed. sap. 32), "senza trascurare neppure le utili indicazioni offerte dalla moderna scienza psicologica e sociologica" (O. t. 2).
- "Nessuna F. M. A. dimentichi però che l'esempio della propria vita" (P. c. 24) "vissuta con gioia interiore" (O. t. 2) "costituisce il miglior invito ad abbracciare lo stato religioso" (P. c. 24), e quindi "si sforzerà di essere e di mostrarsi tale da costituire per le giovani che avvicina un ideale da imitare" (Pio XII M. n.).
- "Le vocazioni però bisogna saperle scegliere" (M. A. Vespa 24/3/56); e ciò con la rettitudine e la discrezione illuminata di chi si accinge a "tradurre in linguaggio sperimentale il messaggio del Verbo", rendendo "esteriore, umana e sensibile

la voce di Dio che chiama nelle insondabili profondità dell'anima umana" (Paolo VI: S. D. V.).

- "In un clima perciò di grande libertà e di delicatezza, si potrà parlare della consacrazione a Dio alle giovanette delle nostre Case, Oratori e Collegi, od anche cresciute altrove, ma di buone disposizioni, le quali gustino la pietà, posseggano criterio, intelligenza sufficiente, delicatezza d'animo, salute buona e famiglia onesta" (M. A. Vespa 24/12/55).
- "Per mancanza di mezzi non si lascerà mai di ricevere una figliuola che dia buone speranze di riuscita" (S. G. Bosco Vol. V, p. 396); anzi "le buone e intelligenti, si accoglieranno per abilitarle nello studio e crescerle nello spirito dell'Istituto" (Agg. Man. Reg.).
- "Si favorirà l'accettazione di vocazioni giovani" (M. A. Vespa 24/10/60), "nella prima adolescenza" (M. A. Vespa 24/10/55), "non appena diano segni di aspirazione o di idoneità alla vita religiosa" (Pio XII M. n.), "per salvaguardare in esse il germe della divina chiamata" (ibidem).
- "Anche le preadolescenti infatti hanno la capacità di conoscere se stesse e di consacrare consapevolmente a Dio la loro vita, poichè hanno una possibilità grandissima di sentire e di comprendere Dio" (M. A. Vespa 24/10/60).

- Inoltre le preadolescenti "sono anime integre, non ancora ferite da abitudini invincibili" (M. A. Vespa 24/3/56), "più facilmente plasmabili alla pietà fervida, alla semplicità, all'attività e all'allegria caratteristica dell'Istituto" (ibidem).
- E con le preadolescenti si ricercheranno le giovani che già percepirono il desiderio di "seguir Cristo con maggior libertà" (P. c. 1), "prestando la loro opera nelle varie attività dell'apostolato cattolico" (Pio XII M. n.), specialmente nelle nostre Case.
 "Queste sono spesso fornite di maggiori e solide virtù, essendo già state sperimentate ed avendo rafforzato il loro animo a contatto delle difficoltà della vita" (Pio XII M. n.).
- "Avendo sempre presente l'interesse e l'utilità più dell'Istituto che dell'individuo (Agg. Man. Reg), "si avrà oculatezza non comune e cautela prudente e delicata nel raccogliere le necessarie informazioni, che devono dare garanzia vitale in un atto che è di responsabilità basilare nella vita dell'Istituto" (M. A. Vespa 24/3/56).
- Tali "diligenti informazioni" dovranno dare la sicurezza non solo circa "la retta intenzione" delle figliuole, ma anche della loro idoneità "a portare i pesi dell'Istituto" (Sed. sap. 31).
- Si riferiranno quindi alle doti "spirituali, morali

e intellettuali, alla necessaria salute fisica e psichica, ed anche alle eventuali inclinazioni ereditarie" (O. t. 6).

- Tali doti infatti, se positive, sono segni della vocazione stessa, giacchè "non è da pensare che Dio chiami alla vita religiosa chi o per difetto di sufficienti doti di mente o di cuore, o per gravi difetti organici, non fosse poi in grado di soddisfare gli obblighi e di adempierne i doveri" (Paolo VI S. D. V.).
- Quando poi le figliuole sono accolte nell'Istituto, "ha inizio il compito del Personale incaricato della formazione, di discernere più accuratamente i segni dell'elezione da parte di Dio" (Paolo VI S. D. V.) nelle anime che Gli saranno consacrate,
- Si riterranno allora come criterio e guida nelle ammissioni ai vari periodi della formazione alcuni principi fondamentali
- "Amare l'Istituto più delle Ispettorie, delle figliuole, di noi stesse" (M. A. Vespa 24/3/56).
- Non trattenere figliuole che domani potrebbero turbare la pace nelle Case, indebolire l'osservanza e lo spirito dell'Istituto che abbiamo il dovere di difendere, salvaguardare, custodire, conservare nella più valida integrità" (M. A. Vespa 24/3/56).

- Sollecitudine non tanto del numero, ma della santità, poichè non è il numero che aumenta la gloria di Dio, ma la virtù e la santità" (Leone XIII a D. Bosco).
- "In tutta la selezione delle figliuole fermezza d'animo, anche nel caso doloroso di penuria di vocazioni, poichè Dio non le lascerà mancare alla Congregazione, se le non idonee verranno indirizzate ad altri doveri, nella consapevolezza di una loro vocazione cristiana", (O. t. 6).
- Perciò "con vigile cura proporzionata all'età e allo sviluppo" (O. t. 6) si incomincerà subito ad indagare "sulla vera vocazione procedente da fine soprannaturale" (Costit. III, 9, a), "che si manifesta nella condotta esteriore con segni evidenti, proprii di chi mira a Dio e non trascura nulla per piacergli" (M. A. Vespa 24/9/60);
- "sull'indole buona e sincera" fatta d'attitudini alla bontà, alla fiducia, alla serenità, alla schiettezza, virtù essenziali ed insostituibili nella vita religiosa che è vita sociale"(ibidem);
- "sulla disposizione alle virtù e alle opere proprie dell'Istituto", "quelle cioè che danno il tono ai Voti ed alla vita salesiana in comune e nel campo educativo", "comprese l'intelligenza e il criterio sufficiente per viverle nella santità e nell'osservanza" (ibidem);

- "sulla sana costituzione" e "su quelle attitudini naturali e psicologiche, che possono influire sul buon senso, sul criterio, sul buon cuore" (ibidem).
- Inoltre non si riterranno idonee "le figliuole di intelligenza limitata, di idee circoscritte, incapaci di riflessione, dalla volontà fiacca: esse non potranno mai comprendere a sufficienza il valore della vita religiosa e i doveri della consacrazione a Dio, nè potranno perseverare in una vita sacrificata come quella delle F. M. A. , piena di attività e di responsabilità" (M. A. Vespa 24/3/56).
- Proseguendo nella formazione, la vocazione che fu forse in germe all'inizio, dovrà definirsi; e se per l'ammissione al Postulato essa deve ormai essere certa almeno come generica, per la ammissione al Noviziato sarà richiesto il segno di una vera vocazione religiosa apostolica salesiana" (Sed. sap; 31); mentre dovrà presentare carattere e intenzione di stabilità, sia da parte della Novizia che dell'Istituto, all'emissione dei Voti.
- E se inizialmente fu "sufficiente un primo germe di retta intenzione e di indole idonea" durante il corso della formazione si richiederà il realizzarsi "di una maturità tale di santi propositi e di progresso nella pietà da dare la certezza morale" (Paolo VI S. D. V.) dell'elezione del Signore.

- "Tutte le volte che rimanesse il dubbio prudente sull'idoneità della figliuola" (Sed. sap. 34) e "non si potesse rispondere con certezza sul suo avvenire, il giudizio finale dovrà essere negativo" (M. A. Vespa 24/9/60), poichè "il bene dell'Istituto dovrà precedere sempre quello dell'individuo" (ibidem).

- Le Superiori poi incaricate della formazione, sentiranno "tutta la responsabilità del giudizio definitivo, che renderà autentica ed operante davanti alla Congregazione ed alla Chiesa una chiamata divina che è andata lentamente maturando" (Paolo VI S. D. V.).

- Le vocazioni così scelte, aiutate, vagliate saranno il soggetto idoneo ammesso volta per volta ai periodi successivi della formazione.

b) PERIODI DELLA FORMAZIONE

- "Il lavoro di formazione così precisato" (Sed. sap. 3,1) nella sua importanza, nel suo scopo, nel suo soggetto, "affinchè assecondi fedelmente le leggi della natura e della grazia, deve procedere con ordine" (Sed. sap. 3,1).
- Deve cioè maturare gradualmente, in libertà, quella consapevolezza responsabile che rende l'anima capace di "rispondere con generosità e slancio di cuore alla voce di Cristo e all'impulso dello Spirito Santo" (Ap. ac. 33), e "di mantenersi fedele per tutta la vita alla sua vocazione" (Ad g; 24).
- Il corso della formazione perciò "deve essere distribuito in vari gradi, secondo lo sviluppo naturale delle giovani" (Sed. sap. 3,2) e "sotto l'azione della grazia", la quale "traccia un itinerario spirituale, in cui, attraverso il possesso cristiano della fede, l'anima passa dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, fino a trovare in Cristo la sua perfezione" (Ad g. 13).
- Però, pur distribuendosi in periodi distinti, la formazione manterrà il suo carattere unitario, perchè, attraverso un'azione concorde, in ognuno di essi si mirerà ad un'unica meta: collaborare con quella grazia "che è dono e chiamata irrevocabile" (Rom; II, 28-29) per crea-

re la personalità della Religiosa F.M.A. , matura e adulta in tutte le sue componenti umana, cristiana, religiosa, apostolica, salesiana secondo un chiaro principio di integrazione progressiva, ordinata e sistematica.

- Accompagnando cioè ed adeguandosi allo sviluppo fisico-psichico e spirituale della giovane, in una "fusione armonica dei suoi elementi, tale da contribuire all'unità di vita" (P. c. 18), la formazione realizzerà gradualmente, nella successione dei suoi periodi, la maturazione anzitutto umana e cristiana, quindi quella religiosa che ne è il perfezionamento, per atteggiarla infine alle esigenze dell'ideale apostolico dell'Istituto.
- E sarà proprio attraverso questo graduale interiorizzarsi della formazione individuale che "ognuna sarà condotta nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione" (Pr. Or. 6), cioè prima a chiarirla, quindi a specificarla, e infine a realizzarla.
- Nel nostro Istituto, secondo le disposizioni della "Sedes sapientiae", dei Documenti Conciliari e del Motu Proprio "Ecclesiae sanctae", i "gradi" o periodi della formazione stabiliti dalle Costituzioni sono quattro:
- I - Aspirantato: della durata minima di un anno, che accoglie:
 - a) preadolescenti "nel cui cuore, per l'opera di

preservazione in un ambiente spirituale adatto, germogliano e si sviluppano la stima e l'entusiasmo" (Paolo VI S. D. V.) per una vita vissuta per Dio solo" (P. c. 5) "al servizio dei fratelli" (P. c. 14);

b) **adolescenti e giovani** che già hanno avvertito il desiderio di "seguire Cristo con maggior libertà e di imitarlo più da vicino" (P. c. 1).

- II - Postulato: che avrà la durata di sei mesi, nel quale saranno accolte le giovani che, non solo posseggono tutti i requisiti richiesti per essere accettate nella Congregazione, ma che ne han fatta formale domanda, dopo avere nell'Aspirantato, con l'aiuto della grazia e delle Superiori, chiarita la propria vocazione nella volontà di "donarsi totalmente a Dio, sommamente amato" (L. g. 44).

- III - Noviziato: che durerà due anni.
Vi saranno ammesse le giovani che al termine del Postulato han creduto di individuare in se stesse la "vocazione specifica per il nostro Istituto" che perciò vogliono prepararsi a fare in esso "una donazione di sè a Dio che abbracci tutta la vita" (P. c. 1).

- IV - Juniorato: è il periodo di formazione "assolutamente indispensabile per tutti i Religiosi" (Ecc. sanc. 35).

In esso saranno raccolte tutte le giovani F. M. A.

le quali "non debbono essere destinate alle opere di apostolato subito dopo il Noviziato" (P. c. 18), ma attendere "al proseguimento della loro formazione" (Ecc. sanc. 35) "religiosa ed apostolica, dottrinale e tecnica, col conseguimento dei titoli specifici" (P. c. 18).

- In base ai principi e alle disposizioni esposte rimane determinato e specificato il carattere e il compito di ognuno dei periodi della formazione.
- **Carattere dei periodi della formazione.**
- In rapporto al concetto fondamentale di vocazione e di vita religiosa, i caratteri di tutto il corso della formazione sono prevalentemente due: informazione ed iniziazione.
- Hanno carattere prevalentemente, se pur diversamente, informativo, l'Aspirantato e il Postulato; carattere contemporaneamente di informazione e di iniziazione, se pur in piani diversi, il Noviziato e lo Juniorato.

Infatti:

- L'Aspirantato dà all'adolescente ed alla giovane che sta individuando e studiando in se stessa i segni della chiamata divina, una chiara conoscenza di ciò che questa è. La mette cioè in grado di comprendere appieno in che cosa consista la vocazione religiosa, per la quale l'anima è chiamata "non

solo a morire al peccato, ma rinunciando anche al mondo" a vivere per Dio solo, in una consacrazione che è l'espressione più perfetta di quella battesimale" (P. c. 5) e ad assumere l'impegno "di condurre pubblicamente una vita di santificazione" (Sed. sap. 2). Solo dopo aver conquistata la chiarezza di questi concetti e di averli verificati in se stessa, l'Aspirante può, con una consapevolezza che è libertà, proseguire nella via intrapresa.

- Il Postulato amplia l'informazione, chiarendo alla giovane, nelle linee fondamentali, la natura della Vita Religiosa, che è risposta alla chiamata divina con la professione "dei consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza" (L. g. 43).

Le dimostra, almeno generalmente, come si vive tale risposta nell'Istituto delle F. M. A., secondo "lo spirito e le finalità proprie" (P. c. 2) di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, e in qual modo in esso "l'azione apostolica si svolga in intima unione con Dio" (P. c. 8) per l'istruzione e l'educazione cristiana della gioventù.

La Postulante ha così gli elementi per riconoscere se la sua è vocazione specifica salesiana e quindi poter "proseguire gioiosa nella via intrapresa" (L. g. 43).

- Il Noviziato approfondisce l'informazione teorica sull'essenza della consacrazione, sul "modo di

vivere, di pregare, di agire" (P. c. 3) di chi, per amor di Dio rinuncia a se stessa "per farsi tutta a tutti" (I Cor. 9,22).

Insieme unisce l'iniziazione spirituale ed ascetica alla "vita nascosta con Cristo in Dio" (Col, 3, 3) e "piena solo di sollecitudine per le cose sue" (Col. 7, 32),

E' in questo tirocinio interiore ed esteriore che la Novizia "prova se stessa" (I Cor. 11, 28) e, se veramente chiamata, trae motivo per "alimentare la gioia della propria vocazione" (O. t. 5).

- Lo Juniorato indica alla giovane Professa che si è consacrata a Dio con "una donazione che abbraccia tutta la vita" (P. c. 1), in qual modo dovrà essere al servizio della Chiesa" (P. c. 5) nell' apostolato giovanile proprio delle F. M. A., che sarà, per la sua consacrazione "vigorosa - mente fecondo" (P. c. 1), e la inizia all'uso "delle discipline, dei metodi, delle tecniche utili a tale apostolato" (Ad. G. 17).

- **Compito dei periodi della formazione**

- Il carattere di informazione e di iniziazione illumina teoricamente e praticamente lo svolgersi del lavoro formativo, che in ogni periodo ha un compito ben determinato.

- Nel procedere cioè graduale e integrativo della formazione, ogni periodo ha un ruolo precipuo, nel progressivo intento di creare la mentalità, e "il pieno sviluppo della personalità" (O. t. 11) della F. M. A. in tutte le sue componenti.
- Così sarà compito proprio dell'Aspirantato la formazione umana e cristiana.

Per la formazione umana, secondo "le norme della sana pedagogia" (O. t. 3) l'Aspirante sarà aiutata a "sviluppare armonicamente le capacità fisiche, morali e intellettuali" (Gr, ed. 1) e "a perfezionare come si deve la propria indole" (O. t. 11).

Contemporaneamente per la formazione cristiana, aumentando "nella conoscenza del mistero della salvezza, prenderà sempre maggior coscienza del dono della fede" (Gr, ed. 2) e "si preparerà a vivere la propria vita secondo l'uomo nuovo, nella giustizia e nella santità della verità" (Ef. 4, 22-24).

- Compito del Postulato sarà l'approfondimento della formazione cristiana.

Per essa la Postulante, "radicandosi nella fede, nella speranza, nella carità" (O. t. 8) comprenderà come ogni battezzato è chiamato "a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato" (L. g. 42) e di conseguenza sentirà tutta la bellezza della Vita religiosa, destinata da Dio "a portare nel mondo una splendida testimonianza-

za di tale santità" (L. g. 39).

Questa coscienza cristiana approfondita, porterà naturalmente all'attuazione del secondo compito del Postulato: "la preparazione ascetica e religiosa al Noviziato" (Sed. sap. 6).

- Nel periodo del Noviziato il compito specifico è fondamentale: la formazione spirituale e religiosa nello spirito proprio dell'Istituto.

Per tale formazione la Novizia "verrà introdotta nel mistero dell'amore di Dio, che la chiama a stringere nel Cristo una personale relazione con Lui" (Ad. g. 13).

Imparerà cioè "a confermare la sua mente e il suo cuore a una così eccelsa elezione"(L. g. 41) "in un tirocinio spirituale e più intenso"(O.t.12) e a realizzare quindi in se stessa quel "certo grado di vita contemplativa che è inerente ad ogni forma di vita religiosa" (Paolo VI: 7/3/67) e che costituirà "la fonte e l'origine della fecondità del suo apostolato futuro" (Ap. ac. 4).

Imparerà a "far rivivere in sè il Cristo, Figlio di Dio, visto attraverso la figura morale del S. Fondatore D. Bosco; a formarsi a quello spirito religioso-salesiano che è proprio dell'Istituto in cui intende consacrarsi e che scaturisce dalle Costituzioni, dalle tradizioni che perdurano, dalle istruzioni delle Superiori" (D. F. Rinaldi: C. M. N. 1925).

- Compito caratteristico dello Juniorato sarà la formazione apostolica-specifica della F. M. A.
Sarà il periodo in cui essa imparerà praticamente "a compenetrare di spirito apostolico tutta la sua vita religiosa e ad animare di spirito religioso ogni azione apostolica" (P. c. 18), sapendo "congiungere la contemplazione allo sforzo di collaborare" (P. c. 5) alla salvezza delle anime, secondo "il fine, lo spirito e i mezzi più efficaci di apostolato, proprii dell'Istituto" (Sed. sap. 47, 2).
- Non verrà però mai dimenticato, e lo si ripete ancora, che ogni periodo della formazione, pur avendo lo scopo di consolidare una delle componenti della personalità, terrà pur sempre presenti anche le altre.
- In modo speciale poi tutta la formazione sarà permeata e improntata "alla fisionomia propria dello Istituto" (Ecc. Sanc. 33), "nella conoscenza, nello amore, nell'assimilazione dello spirito del Fondatore" (M. A. Vespa: 24/2/62), affinché in ogni membro "aumenti sempre più l'affezione alla nostra Famiglia religiosa" (Sed. sap. 47) e "ne sia mantenuta l'unità" (Ecc. Sanc. 9).
- Da quanto esposto si deduce che in conseguenza della funzione specifica e insostituibile assegnata ad ogni singolo "grado" o periodo, tutto il corso della formazione "deve compiersi da tutte integralmente" (Sed. sap. 4), nè potrà "essere ridotto per nessun motivo di maggiore o urgente necessità e di speciosa utilità" (Sed. sap. 4).

c) CONTINUAZIONE DELLA FORMAZIONE

- Al termine dello Juniorato la F. M. A. conoscerà con chiarezza le dimensioni delle esigenze della "sua personale vocazione alla santità" (L. g. 39): "dono totale a Dio" (L. g. 44); "testimonianza della santità della Chiesa" (L. g. 39); "consacrazione al servizio divino e alle opere di apostolato" (P. c. 12) tra la gioventù; "segno" che "dovrà attirare efficacemente a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana" (L. g. 44) le anime che le saranno affidate.
- Comprenderà quindi tutto l'intrinseco valore dell'obbligo che la Chiesa e l'Istituto le fanno "di adoperarsi per tutta la vita a perfezionare diligentemente la sua formazione e la sua cultura spirituale, dottrinale e tecnica" (P. c. 18).
- La formazione abbiamo visto che ha lo scopo essenziale di portare la persona umana al suo pieno sviluppo fisico, intellettuale, affettivo, morale, spirituale, sia come singolo, sia come membro della Comunità, in una chiara risposta "alla voce di Cristo e all'impulso dello Spirito Santo" (Ap. ac. 33).
- Come però la perfettibilità umana è sempre in atto e la vocazione è una realtà che continua, così "la formazione e l'esercizio si adatteranno alle disposizioni attuali del soggetto, ma non si do-

vranno mai interrompere o rallentare"
(Sed. sap. 38).

- Ciò è richiesto dal fatto che "la crescente maturazione della persona umana" (Ap ac. 29) esigerà motivazioni sempre più profonde e visioni sempre più chiare in tutte le sue dimensioni: personale, sociale, soprannaturale; quindi "la formazione dovrà essere sempre ulteriormente perfezionata" (Ap. ac. 29) in rapporto a tutte le sue componenti.
- La F. M. A. dovrà perciò in primo luogo, "non trascurando la grazia che è in lei, rinnovarsi di giorno in giorno interiormente" (Ad g. 24), per "rafforzare la sua vita spirituale" (Pr.Or.19) e "crescendo ognor più nell'amor di Dio e del prossimo" (L. g. 41), "mantenere e perfezionare, vivendola, la santità ricevuta" (L. g. 40) dalla sua doppia consacrazione.
- Inoltre "col progredire dell'età, ciascuna scopre più accuratamente i talenti con cui Dio ha arricchito la sua anima e può esercitare con maggior efficacia quei carismi che le sono stati concessi dallo Spirito Santo" (Ap. ac. 30).
- A questo fine la F. M. A. andrà sempre arricchendo ed ampliando la propria "formazione dottrinale, catechistica e pedagogica, approfondendone lo studio" (Pr. Or. 19) e mettendosi così ognor più "in condizione di sostenere con buoni

risultati il dialogo apostolico" (Pr. Or. 19) tra la gioventù, nello spirito di S. G. Bosco e di S. M. Mazzarello.

- Tale approfondimento le permetterà pure di partecipare direttamente con l'Istituto alla vita apostolica della Chiesa, mettendola in grado "di fare proprie e sostenerne le iniziative e gli scopi nel campo biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, eucumenico, ecc." (P. c. 2, c).
- Allo stesso scopo farà ancora parte del perfezionamento della sua formazione "l'apprendere i sempre migliori metodi di apostolato" (Pr. Or. 19), "lo scambio delle esperienze pratiche" (Pr. Or. 19), "l'aggiornamento della propria cultura secondo il progresso dei tempi" (Sed. sap. 50).
- Comprendendo sempre meglio che il suo compito di educatrice "si fa sempre più difficile e impegnativo" (Ad G. 17), la F. M. A. non solo si sforzerà continuamente "di adeguarsi al progresso culturale" (Ad g. 17), ma traendone la conoscenza "delle trasformazioni sempre in atto del concetto e delle strutture stesse delle forme assistenziali" (Paolo VI: 23/4/66), educative e scolastiche, ai vari livelli, "mirerà all'acquisto di un continuo perfezionamento e di una doverosa aggiornata qualificazione professionale e tecnica" (ibidem), relativa all'attività che l'obbedienza ha assegnato al suoman-

dato apostolico salesiano.

- Affinchè poi "non sia impari al proprio compito la F.M.A. che per regola attende ad un apostolato esterno specifico" (P. c. 18), farà pure parte del continuo aggiornamento della sua formazione "l'istruzione intorno alla mentalità e ai costumi della vita sociale odierna" (P;c. 18), "la conoscenza sia dei tempi e degli uomini, sia dei bisogni della Chiesa" (P. c. 2, c) "dell'evolversi dei problemi" (Ap. ac. 29) specialmente giovanili, "per supervisi continuamente e prudentemente adattare" (Ap. ac. 33), "rendendo più idonea la propria azione apostolica" (Ap. ac. 29).
- Infine "la formazione dovrà essere perfezionata tutta la vita a misura che lo richiederanno i nuovi compiti che, nell'obbedienza, si assumeranno" (Ap. ac. 30) nell'Istituto, affinchè " il compimento di ogni ufficio assegnato, tanto più se nel governo o nell'esercizio dell'autorità, sia in spirito di servizio, ed espressione della sollecitudine di tutti i membri per il bene dell'intera comunità (P. c. 14).
- E saranno le Superiori, in conformità allo spirito ed alle disposizioni delle Costituzioni, "a procurare ad ogni F.M.A. l'occasione opportuna, gli aiuti e il tempo" (P. c. 18) per questa varia continuata formazione, organizzandone l'attuazione secondo esaurienti norme indicative e programmi specifici.

d) CASE DI FORMAZIONE

- L'opera di formazione per svolgersi in forma integrale, deve avvenire in "case adatte" (Ecc. sanc. 36).
- Queste case di formazione "sono la speranza dell'Istituto. Esse rappresentano la sua forza di irradiazione e di espansione, la sua affermazione nella vita della Chiesa" (M. A. Vespa 24/9/56).
- Le Superiori le autorizzano e le organizzano "adempiendo fedelmente a tutte le condizioni richieste" (Sed. sap. 22), affinché "la formazione di ogni F. M. A. in tutto il suo corso possa più facilmente anche per questo "essere portata al grado richiesto dalla speciale dignità" (Sed. sap. I) della vocazione a cui Dio l'ha chiamata, il quale scopo "in questo campo è da considerarsi come norma suprema"(O. t. 7).
- Nell'Istituto le Case di formazione sono:
 - **Case di Aspirantato e Postulato:**
 - Normalmente per questi due periodi la sede sarà unica, giacchè tutti i loro programmi di formazione: umana, morale, religiosa-dottrinale , intellettuale e pratica, sono ordinati in modo da non presentare soluzione di continuità.

- Ciò avviene strettamente per l'ultimo anno di Aspirantato e il Postulato.
- Gli anni precedenti, il cui numero varia in ragione dell'età in cui l'Aspirante è accolta, sono di importanza basilare "per lo svilupparsi dei germi della vocazione divina e delle qualità richieste per essa" (Sed. sap. III), ma rappresentano solo una fase preparativa a quel carattere serenamente impegnativo della formazione alla vita religiosa che s'inizia in forma precisa nell'ultimo anno di Aspirantato.
- Per questo motivo in qualche caso, determinato specialmente dal numero delle figliuole, potrà esservi anche una Casa apposita per le Aspiranti preadolescenti, "ove esse possano coltivare il germe della divina chiamata in luogo a ciò adatto" (Paolo VI: S. D. V.).
- La Casa di Aspirantato e Postulato sarà a se stante, affinché unitamente ad una serietà e regolarità di obblighi scolastici tale da portare "al conseguimento di legali attestati civili" (Sed. sap. 43), sia possibile effettuare la formazione umana, cristiana e religiosa, dottrinale e pratica, senza sacrificarne alcuna esigenza, ritenendola anzi sempre la prima nella gerarchia dei valori e nelle disposizioni contingenti.
- Quando per motivi particolari e non ovviabili la Casa di Aspirantato e Postulato dovesse essere annessa ad una Casa di Educazione dell'Istituto,

essa dovrà avere personale responsabile, ambienti e funzionamento suoi proprii.

- Per la frequenza regolare della scuola saranno allora possibilmente costituite sezioni apposite per le Aspiranti e Postulanti, onde conciliare con il calendario e l'orario scolastico, sempre rispettato nel suo contenuto, quello proprio della formazione, scopo primo e ragione di essere di ogni Casa di formazione.

- **Case di Noviziato:**

- Saranno sempre a sè stanti, per le peculiari esigenze di separazione e di raccoglimento, proprie di questo periodo di formazione.
- Saranno quindi separate prudentemente dal contatto col mondo e veramente atte a vivere religiosamente" (Sed. sap. 23), giacchè il Noviziato "è la scuola per il silenzio interiore, in cui parla la voce misteriosa di Dio, è la palestra per l'allenamento alle virtù difficili, è la Casa ove abita Cristo, il Maestro" (Paolo VI/ 4/11/63).

- **Case di Juniorato:**

- Sono le sedi che accolgono le Juniores, le quali "non saranno destinate alle opere di apostolato immediatamente dopo il Noviziato, ma protrarranno convenientemente la loro formazione in tali apposite Case" (P. c. 18).

- Poichè esse dovranno continuarvi la propria formazione non solo "religiosa e dottrinale, ma anche apostolica e tecnica, col conseguimento dei titoli specifici" (P. c. 18), le Case di Juniorato avranno una duplice organizzazione:
- I - Juniorati per giovani Professe orientate alle attività ausiliarie, alle mansioni amministrative, all'insegnamento nei laboratori professionali.
- Queste case con il loro Personale, la loro attrezzatura, le loro Opere, daranno in primo luogo la possibilità del perfezionamento dottrinale e spirituale della F. M. A. in quanto religiosa; e di quello catechetico, pedagogico e metodologico della F. M. A. in quanto catechista e assistente, con graduale inserimento personale nelle attività apostoliche proprie della Casa, a titolo di sperimentazione guidata e con supervisione.
- Insieme, tali case saranno organizzate con regolari corsi di studio teorico, scientifico e tecnico, relativi alle attività specifiche a cui le Juniores saranno indirizzate, e saranno dotate di mezzi e sussidi adatti per esercitazioni responsabili, "a titolo di addestramento, di attività e di incarichi che inseriscano gradualmente le Juniores nella vita che dovranno condurre" (Ecc. sanc. 36).
- Per raggiungere il duplice scopo indicato, le giovani Professe si fermeranno in queste Case di

Juniorato per un periodo di due anni.

- 2 - Juniorati per giovani Professe con studi iniziati o compiuti per i diversi gradi di insegnamento proprii delle Opere educative dell'Istituto.
- Questi Juniorati saranno di due generi, corrispondenti a due periodi consecutivi:
 - a) Casa di Juniorato propriamente detta, per il perfezionamento della formazione specifica, spirituale e apostolica, dottrinale e catechetica, sociologica, pedagogica e metodologica, della F.M.A. in quanto religiosa, catechista ed assistente, con sistematiche sperimentazioni guidate di catechesi e di assistenza, con supervisione.
 - Tale Casa accoglierà le Juniores nel primo anno di Voti temporanei e dovrà essere costituita in modo da permettere la maturazione della personalità religiosa e apostolica della F.M.A.
 - b) Casa di Juniorato in senso lato, con regolari Corsi di Studi Medi Superiori secondo i vari indirizzi, in cui le giovani professe dopo l'anno di perfezionamento religioso, catechistico e pedagogico, completeranno gli studi già iniziati in Aspirantato, "fino al conseguimento dei titoli specifici" (P. c. 18).

- In questa stessa Casa quelle già munite di regolari Diplomi potranno iniziare l'insegnamento, sempre con la supervisione di una Suora incaricata e competente.
- Le une e le altre, conciliato con doveri scolastici avranno ancora un completamento della formazione religiosa, apostolica, salesiana.
- Saranno pure considerate Case di Juniorato quelle in cui sono raggruppate le giovani Professe studente universitarie, "per conseguire gradi accademici o diplomi speciali" (Sed. sap. 21, 2), e avranno un tracciato di Regolamento loro Proprio, stabilito dalle Superiori.
- Infine sarà "sede speciale di Juniorato" (Sed. sap. 21, 2) l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e di Pedagogia, con ordinamento particolare, e sotto la diretta vigilanza della Consiglieria Generalizia per gli studi.
- **Requisiti delle Case di formazione**
- Tutte le Case di formazione per "essere erette e conservate" (Sed. sap. 23) devono avere dei requisiti imprescindibili:
- I - "Dovranno essere situate in posto, per quanto possibile sufficientemente salubre e spazioso" (Sed. sap. 23), con tutte le attrezzature richieste dalla convivenza di una Comunità giovanile, te -

nendo conto "delle odierne condizioni fisiche e psichiche" (P. c. 3).

- 2 - "Essere provviste di tutti i mezzi necessari ed opportuni: ambienti, biblioteche, sussidi, S. C. S., e tutto ciò che è richiesto dalla natura e dal grado degli studi" (Sed. sap. 23, 2-3) affinché, sia la formazione religiosa apostolica salesiana, sia l'insegnamento scolastico ai vari livelli, siano svolti con la serietà voluta dalla Chiesa, dalle Costituzioni, dal bene dell'Istituto e "conformemente alle condizioni ed esigenze legittime del nostro tempo" (Sed. sap. 23, 3).
- 3 - "Esservi un numero conveniente di candidate" (Sed. sap. 23, 1), affinché sia garantita la serietà e la regolarità dell'organizzazione e del funzionamento, nonché la validità dell'azione formativa.
- 4 - Esservi tutto il personale direttivo, responsabile della formazione, assistente ed insegnante, "non solo designato, ma veramente pronto, dotato delle qualità e della capacità necessarie a compiere il proprio ufficio" (Sed. sap. 23, 2).
- **Case di formazione interrispettoriali:**
- Pur nelle disposizioni generose di "fare qualunque sacrificio nel costituire le Case di formazione" (D. Rinaldi: Cap. VIII), purtroppo difficilmen-

te le singole Ispettorie saranno in grado di realizzarle con i requisiti indicati, sia per l'esiguo numero di candidate, sia per la scarsità del Personale adatto, sia per le difficoltà di mezzi.

- La Chiesa e l'Istituto ammoniscono infatti "di non moltiplicare le sedi di formazione, per non indebolire le forze e i mezzi e renderli insufficienti al fine" (Sed. sap. 21, 4).
- Esortano quindi ad "erigere Case interrispettoriali, regionali, nazionali, internazionali, in modo da provvedere più efficacemente ad una soda formazione delle future F. M. A., cosa che è da considerarsi legge suprema" (O. t. 7 e Sed. sap. 22).
- Perciò "promuovendo l'unione delle forze per il bene dell'Istituto e della Chiesa" (P. c. 14), in una stessa Nazione, e nelle Nazioni di lingua uguale, saranno stabiliti Aspirantati e Postulati, Noviziati e Juniorati interrispettoriali, raggruppando le candidate e dividendo generosamente e lealmente gli oneri del Personale, delle attrezzature, del mantenimento.
- Come conseguenza di tali raggruppamenti, sarà possibile istituire Case di formazione, e precisamente Aspirantati e Postulati, Juniorati, "con fisionomia e indirizzo di studio e di lavoro ben determinati" (Capit. Gen. XIV), specializzati secondo le esigenze della preparazione apo-

stolica e specifica di ogni F.M.A., in ragione delle necessità dell'Istituto.

- Per tali realizzazioni nulla verrà risparmiato, e "nel prendere l'iniziativa, da tutte si coopererà con obbedienza attiva e responsabile" (P. c. 14), giacchè "al cuore di ogni F.M.A., Superiora o suddita, amorosamente fedele alle tradizioni, le Case di formazione devono essere considerate tralcio vivo e vitale per l'organismo dell'Istituto, centro prediletto di interesse" (M. A. Vespa24/9/56).

e) PERSONALE DELLA FORMAZIONE

- "L'Istituto ha dalla Chiesa il compito e la responsabilità di discernere le vocazioni per aiutarle a fruttificare secondo i disegni di Dio" (M. A. Vespa 24/9/60).
- "Questo "mandato" lo esercita osservando le prescrizioni delle Costituzioni, in fedeltà alle caratteristiche tracciate dal S. Fondatore, e eleggendo fra i suoi membri quelli che giudica atti ad assolvere tale responsabilità" (M. A. Vespa 24/1/61).
- Il Personale della formazione infatti ha la missione di "santificare e governare, sotto la guida del Signore" (L. g. 19), le anime che Egli "ha chiamate", e, "con sapienza e prudenza; incorporarle quali nuove membra" (ibidem) nell'Istituto.
- "Nell'assegnare perciò tale compito da cui dipende la vita e l'incremento di tutta la Congregazione, sarà norma principale e costante scegliere i migliori membri dalle Case, dalle Ispettorie, dall'Istituto" (Sed. sap. 25, 4).
- Con la fiducia quindi nello "Spirito Santo che dispensa le sue grazie speciali con le quali rende adatti e pronti ad assumere opere ed uffici utili all'espansione della Chiesa" (L. g. 12) e

dell'Istituto, "dalle Superiori sarà scelto con somma cura" (Sed. sap. 24) un personale "dotato di solide virtù di perfezione e osservanza, di spirito religioso e apostolico, che si distingue per l'amore della vocazione religiosa e salesiana e sia ben fermo in essa; sia di esempio nell'amore alla virtù ed alla disciplina, testimoniando sempre e dovunque con la pratica della vita l'insegnamento che offre" (Sed. sap. 30).

- Le F.M.A. scelte a comporre tale Personale devono "essere mature psicologicamente e spiritualmente" (M. A. Vespa: Capit. XIV); "di criterio e di larghe vedute; devono amare l'Istituto così da sapergli sacrificare i propri gusti generosamente e serenamente" (M. L. Vaschetti / Capit. XII).
- Devono dimostrare spiccate attitudini di preparazione salesiana" (M. A. Vespa: Organ.), "e saper offrire modelli di comportamento autentico" (M. A. Vespa 24/9/66), proprio "di chi ha accettato con pienezza la Dottrina di Dio e la Regola" (M. A. Vespa 24/9/65), "per poter illuminare ed irradiare con la loro vita interiore la vita stessa" (M. A. Vespa 24/9/66) delle figliole per le quali lavorano.
- Consapevoli di "aver bisogno di una luce e di una intuizione speciale che soltanto il Signore può dare" (M. A. Vespa: Conveg. M.N.) e che "la fecondità del proprio compito dipende dalla vi-

tale unione con Cristo" (Ap. ac. 4), il Personale delle Case di formazione dovrà "saper vivere solo per Dio" (Ad. g. 15) e "compiere il proprio dovere con santità, slancio, umiltà e forza, rendendolo mezzo di santificazione propria" (L. g. 19) affinché "per la propria testimonianza di verità e di vita" (L. g. 28) le giovani in formazione "progrediscono con animo pronto e lieto nella santità" (Ap. ac. 4).

- Il Personale delle Case di formazione sarà costituito:
 - 1 - dalle Responsabili dirette (Direttrice, Maestre, Incaricate, secondo le Costituzioni): esse in certo senso continuano la fondazione dell'Istituto, poichè "nelle loro mani sta l'avvenire di esso" (Costit. XXII, 283).
- "E' perciò loro compito formare l'animo delle future F. M. A. con le istruzioni, gli avvisi e le esercitazioni" (Sed. sap. 28, 2).
- Saranno quindi dotate, oltre che delle virtù umane mature e adulte, anche "della dottrina, dell'esperienza, dell'arte di trattare, che le pongano in grado di portare a compimento, con la grazia divina, l'opera di formazione, secondo l'età delle giovani, la loro maturità, le loro condizioni particolari" (Sed. sap. 29, 4).
- Specialmente però dovranno avere "ricchezza di Spirito Santo e risplendere per la santità e per

l'esempio di tutte le virtù davanti alle giovani, poichè nel lavoro delle formazioni si è trascinati più dalle virtù e dai buoni esempi che dalle parole" (Sed. sap. III).

- In modo tutto particolare le Responsabili della formazione devono nutrire un amore intenso per la Congregazione, per saper "interpretare fedelmente lo spirito e le finalità proprie del S. Fondatore D. Bosco e di S.M. Mazzarello, come pure le sane tradizioni e tutto ciò che costituisce il patrimonio dell'Istituto" (P. c. 2), affinché possano trasfonderne nei nuovi membri "la conoscenza e l'osservanza genuina dello spirito primitivo" (Ecc. sanc. 16, 3) e renderle autentiche F. M. A.
- 2 - dalle Insegnanti ed Assistenti:
"Devono essere scelte tra le migliori nelle Case, poichè molto dipende da esse l'esito della formazione" (Sed. sap. 30).
- Devono infatti "non solo insegnare, ma educare e formare, infondendo con la parola e con l'esempio l'amore e la pratica del Sistema preventivo" (Atti Capit. Sup. Sales. 138), accompagnando lo svolgimento del proprio compito "con lo sforzo quotidiano di progredire nella vita cristiana, religiosa, apostolica, salesiana" (ibidem).
- Come Insegnanti debbono non solo "avere una chiara conoscenza della materia da insegnare", ma an-

che "possedere doti pedagogiche e didattiche" (Sed. sap. 30) personali, e capacità di dedicarsi all'istruzione con piena consapevolezza della natura apostolica di essa, rendendola contributo all'unità di vita delle giovani che si stanno formando, per il loro integrale sviluppo religioso.

- E' poi inoltre importante che tutti i membri della Comunità abbiano la consapevolezza che la propria appartenenza alla Casa di formazione "li spinge e li obbliga ad una spiritualità e ad un'azione profondamente religiosa" (L. g. 40) ecclesiale e salesiana, "nascondendo in se stessa una esigenza di santità" (Card. Antoniutti : Assemb. CISM).
- Se tutto il Personale sarà così dotato e consapevole, saprà comprendere e vivere l'esigenza fondamentale dell'unità nella carità, poichè "per attuare la formazione si richiede l'azione concorde di tutte e di ognuna" (M. A. Vespa 24/3/57).
- Ciò significa che è indispensabile "una intelligente ed armonica collaborazione" (Paolo VI: S. D. V.) tra tutti i membri della Comunità, il che sarà possibile solo se ognuna conoscerà chiaramente la natura e l'estensione del proprio compito e di quello delle altre, visto nel piano stabilito per la formazione, e nel suo sviluppo.

- Allora "in piena memoria e con reciproca carità ognuna offrirà la sua collaborazione alle Consorelle" (Ad g. 25), "in strettissima unità di spirito e di azione, così da formare un cuor solo e un'anima sola" (O. t. 5).
- E poichè "l'unione e la cordialità non basterà che esistano, ma dovranno anche apparire nelle manifestazioni di ogni giorno" (Atti Capit. Sup Sales. 93), l'ambiente delle Case di formazione sarà simile a quello della Casa di Mornese, nella quale "una era la mente, uno il cuore, uno il fine: farsi sante e santificare" (Macc. Vol. I, p. 392) e si "alimenterà così ognor più nelle anime in formazione la gioia della propria vocazione" (O. t. 5).
- La responsabilità che il Personale delle Case di formazione sia così all'altezza del suo compito grava tutta sulle Ispettrici.
- Consapie che "dalla formazione dei membri dipende in massima parte la vitalità dell'Istituto" (P. c. 18), non solo con coerenza leale esse affronteranno ogni sacrificio "per provvedere alla scelta accurata di tale personale" (P. c. 18), ma ancora procureranno ad esso "la soda preparazione necessaria" (ibidem) e l'aggiornamento "che deve continuare per tutta la durata del loro compito" (Giov. XXIII: 9/9/62).
- La dottrina, la pedagogia, la psicologia, la co-

noscenza profonda dell'Istituto sono elementi indispensabili al compito della formazione e sono parte sostanziale di quella "preparazione accurata" (Gr. ed. 5) che l'Ispettrice sentirà il dovere di far premettere al Personale che vi destina.

- Così pure agevolerà "la capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento alle nuove esigenze" (Gr. ed. 5) che ogni incaricata della formazione deve possedere, "offrendo l'occasione di partecipare a corsi speciali, lezioni, convegni" (Sed. sap. 30, 5) e "favorendo incontri e riunioni fra il personale delle varie Case di formazione, perchè siano fra di loro di aiuto scambievole col mettere in comune il frutto delle proprie esperienze" (Sed. sap. 30, 5).
- Sarà compito infine dell'Ispettrice "seguire e incoraggiare con continua e premurosa predilezione coloro cui è stata affidato l'arduo compito della formazione" (O. t. 5), mentre sarà caro ad ogni F. M. A. considerare le Comunità delle Case di Formazione come il Cuore dell'Ispettorato e dell'Istituto (O. t. 5).

f) METODO DELLA FORMAZIONE

- Nella vita religiosa l'azione educativa è il compito delicato e impegnativo di collaborazione al Disegno di Dio, "il Quale elargisce le qualità necessarie ed aiuta con la sua grazia le anime che ha scelte" (O. t. 2).
- E' Lui infatti che "pone nel cuore le attitudini particolari affinché esse sappiano dare libera risposta a quella chiamata che si perpetuerà tutti i giorni della vita" (M. A. Vespa 24/2/64).
- Perciò tutta l'opera della formazione, che mira a realizzare la personalità ideale della F. M. A. nelle sue componenti umana, cristiana, religiosa, apostolica, salesiana, deve essere attentissima in primo luogo ad assecondare e a non mai ostacolare l'azione interiore dello Spirito Santo, e l'efficacia della Grazia.
- Per questo si imposterà anzitutto nel "dialogo quotidiano con Cristo nel Tabernacolo e con un intenso culto personale della Sacra Eucaristia" (Pr. Or. 18), "da cui deve prendere le mosse ogni educazione tendente a formare lo spirito di comunità" (Pr. Or. 6).
- Nella sua attuazione poi, essa ha, sì, "bisogno di norme sapientissime con le quali essere diretta e promossa" (Sed. sap. I), ma deve pu-

re fissarsi un metodo e dei principi ben chiari secondo cui agire, nella luce di "una sana psicologia e pedagogia" (O. t. 11) e nella considerazione delle "odierne condizioni fisiche e psichiche" (P. c. 3) delle giovani.

- Anzitutto si dovrà tener presente che "ogni anima ha una propria fisionomia interiore, con inclinazioni, doti, possibilità particolari; la formazione non potrà operare un livellamento, ma dovrà tener conto delle doti personali specifiche per aiutare, incoraggiare, come e nella misura in cui Dio vuole" (M. A. Vespa 24/9/65).
- Inoltre la formazione dovrà animarsi di una ascetica positiva e interiorizzata, "che susciti l'attività di una collaborazione docile" (M. A. Vespa 24/2/65), e "faccia prendere coscienza dal di dentro, rendendo chi è nel periodo formativo capace di vivere coscientemente quanto vuole scegliere" (Paolo VI: 22/11/65), così da dare a Dio una piena risposta personale, sapendo sempre più spontaneamente trovarne dentro di sé le ragioni, l'impulso, la forza.
- Sarà guidata da un illuminato principio di gradualità (O. t. 11), adeguandosi all'età, alle capacità, ai gradi di sviluppo della personalità in formazione, scoprendo e rispettando in fiducia la misura dello sforzo individuale.

- **Il metodo formativo procederà attraverso tre vie:**

- 1 - "L'Istruzione, per coltivare solidamente l'intelletto" (Sed. sap. 2); mirerà cioè anzitutto a dare una chiara ed esatta conoscenza della vita religiosa, della sua natura, dei suoi obblighi, delle sue difficoltà, delle sue rinunce (O. t. 9), per offrire alla mentalità in formazione l'indispensabile base intellettuale.

- 2 - "L'Educazione, che offra tutti gli elementi necessari ed opportuni per disciplinare ed irrobustire la volontà, per formare ed educare il carattere, per vivere ed operare rettamente"(Sed. sap. 2).

Si proporrà cioè di rendere le anime "operatrici volontarie della propria formazione" (Paolo VI: 22/11/65), "con una capacità personale di decisione retta nella scelta del bene e nella resistenza al male" (M. A. Vespa 24/2/65).

Offrirà "loro modelli di comportamento autentico; assunti dalle fonti genuine ed esemplari di D. Bosco e M. Mazzarello, presentati attraverso una testimonianza religiosa aliena da compromessi" (M. A. Vespa 24/9/66), sicchè possano essere accettati con profondo e gioioso atto di volontà, come ideali a cui aderire e a cui consacrare tutta la vita.

- 3 - "Formazione più strettamente detta (o pratica), che applichi e inculchi prudentemente a ciascun individuo gli elementi comuni e li integri

in modo diverso secondo i doni di natura e di grazia di ciascuno" (Sed. sap. 2); si attuerà cioè una graduale iniziazione all'applicazione pratica dei principi, all'esercizio di conformare la condotta alle esigenze conosciute, accettate, e gioiosamente volute, della propria vocazione e missione.

- Il metodo formativo inoltre condurrà tutta l'opera di educazione religiosa sviluppando e potenziando al livello soprannaturale quelli che sono gli atteggiamenti più profondi ed autentici della personalità.

Sarà quindi:

- **a) Formazione nella libertà interiore:**

- Tutto infatti dovrà avvenire in un autentico clima salesiano di libertà interiore che è la "libertà dei figli di Dio" (Rom. 8, 21);
- Libertà che è autenticità soprannaturale, poichè è "la verità che fa liberi" (Giov. 8, 32), quel "trionfo cioè di verità nell'amore che si raggiunge con la docile, umile, semplice sottomissione della ragione alla luce della grazia, che presuppone un esercizio continuo di fede, di autodeterminazione, di consapevolezza, e che forgia il desiderato equilibrio" (M. A. Vespa 24/4/66).
- L'ideale del Fondatore fu infatti "formare volontà capaci di praticare i consigli evangelici in gra-

- **Il metodo formativo procederà attraverso tre vie:**
- 1 - "L'Istruzione, per coltivare solidamente l'intelletto" (Sed. sap. 2); mirerà cioè anzitutto a dare una chiara ed esatta conoscenza della vita religiosa, della sua natura, dei suoi obblighi, delle sue difficoltà, delle sue rinunce (O. t. 9), per offrire alla mentalità in formazione l'indispensabile base intellettuale.
- 2 - "L'Educazione, che offra tutti gli elementi necessari ed opportuni per disciplinare ed irrobustire la volontà, per formare ed educare il carattere, per vivere ed operare rettamente"(Sed. sap. 2).
 Si proporrà cioè di rendere le anime "operatrici volontarie della propria formazione" (Paolo VI: 22/11/65), "con una capacità personale di decisione retta nella scelta del bene e nella resistenza al male" (M. A. Vespa 24/2/65).
 Offrirà "loro modelli di comportamento autentico; assunti dalle fonti genuine ed esemplari di D. Bosco e M. Mazzarello, presentati attraverso una testimonianza religiosa aliena da compromessi" (M. A. Vespa 24/9/66), sicchè possano essere accettati con profondo e gioioso atto di volontà, come ideali a cui aderire e a cui consacrare tutta la vita.
- 3 - "Formazione più strettamente detta (o pratica), che applichi e inculchi prudentemente a ciascun individuo gli elementi comuni e li integri

in modo diverso secondo i doni di natura e di grazia di ciascuno" (Sed. sap. 2); si attuerà cioè una graduale iniziazione all'applicazione pratica dei principi, all'esercizio di conformare la condotta alle esigenze conosciute, accettate, e gioiosamente volute, della propria vocazione e missione.

- Il metodo formativo inoltre condurrà tutta l'opera di educazione religiosa sviluppando e potenziando al livello soprannaturale quelli che sono gli atteggiamenti più profondi ed autentici della personalità.

Sarà quindi:

- **a) Formazione nella libertà interiore:**

- Tutto infatti dovrà avvenire in un autentico clima salesiano di libertà interiore che è la "libertà dei figli di Dio" (Rom. 8, 21);
- Libertà che è autenticità soprannaturale, poichè è "la verità che fa liberi" (Giov. 8, 32), quel "trionfo cioè di verità nell'amore che si raggiunge con la docile, umile, semplice sottomissione della ragione alla luce della grazia, che presuppone un esercizio continuo di fede, di autodeterminazione, di consapevolezza, e che forgia il desiderato equilibrio" (M. A. Vespa 24/4/66).
- L'ideale del Fondatore fu infatti "formare volontà capaci di praticare i consigli evangelici in gra-

do eroico, non per timore umano, non per coercizione, non per forza, ma liberamente, per amore. Volle che ognuno accettasse diritti e doveri nella più perfetta libertà di scelta e nell'amore più vivo alla vita religiosa; volle che si osservassero orari e regole non costretti, ma spontaneamente, per libera elezione " (D. P. Albera: Il Manuale del Direttore).

- **b) Formazione nella disciplina e dignità della persona umana:**

- Alla realizzazione della libertà interiore però si giungerà abituando gradualmente al dominio di sè e a fare un retto uso della libertà stessa (O. t. 11) attraverso la disciplina.

- Infatti se "giustamente si lascia alla giovane l'utile progressivo esercizio di libertà che allena a regolarsi da sola in determinate circostanze e prepara meglio alla vita" essa però "saprà mai autodeterminarsi se non avrà imparato ad osservare amorosamente una ferma disciplina che la eserciti nella mortificazione e al dominio della volontà" (Giov. XXIII G. G. - 62).

- Del resto è proprio "la disciplina l'elemento integrativo di tutta la formazione, necessario per assicurare il pieno sviluppo della personalità" (O. t. 11).

- La formazione deve però portare "ad abbraccia-

re la disciplina religiosa con intima persuasione e con profondo amore" (Sed. sap. 37, 2); solo allora l'obbedienza ad essa "anzichè limitare la dignità della persona umana, la farà pervenire al suo pieno sviluppo, avendo accresciuta la libertà dei figli di Dio" (P. c. 14).

- **c) Formazione alla responsabilità, allo spirito d'iniziativa, alla maturità:**
- L'ascesi positiva così intesa non sarà mai una spersonalizzazione dell'anima che si consacra con un libero e cosciente atto di volontà.
- Anzi assecondando "la crescente maturazione umana" (Ap. ac. 29), che avviene nel campo naturale secondo una legge intrinseca come già asseriva S. Paolo (I Cor. 13, 11), "si procurerà di sviluppare in lei il senso di responsabilità, la capacità di giudizio, lo spirito di iniziativa" (Pio XII: M. n.).
- Si procurerà cioè di portare la F. M. A. a rendersi sempre più pienamente e personalmente responsabile delle sue azioni e delle sue scelte, e a farsi capace con lo spirito di iniziativa di interpretare l'anima delle forme regolamentari per meglio aderirvi, e di applicare da sè, con coscienza e responsabilità, i principi morali e religiosi appresi, agendo sempre nella maniera più religiosamente opportuna e vigilata.

- Si mirerà a renderla in grado di attuare il monito paterno; "conservate lo spirito d'iniziativa proprio dei figli di famiglia. Fate con spontaneità, con impegno, con senso di responsabilità, ciò che vi viene comandato; ma fatelo nello spirito della Regola, nelle sue direttive, senza che il Superiore debba intervenire continuamente a ricordarvi il dovere a cui vi siete impegnati" (M. B. v. IV , p. 749).
- La formazione dovrà risultare in tal modo "sviluppo della personalità" (O. t. 11); divenire "maturità di fede che operi l'equilibrio fra natura e grazia, dando felicità e pace " (M. A. Vespa 24/6/64).
- Dovrà far vivere la F. M. A. in "fortezza di amore e in pienezza di offerta, quale persona adulta e matura" (M. A. Vespa 24/4/64).
- "In tal modo essa sarà portata ad acquistare con l'aiuto della grazia divina una personalità equilibrata, forte e matura, sintesi di elementi nativi ed acquisiti, armonia di tutte le sue facoltà nella luce della fede e dell'intima unione con Dio" (Paolo VI: Sac. Cel.)
- E tutta la vita religiosa le si presenterà come una vita di libertà e di maturità, ordinata essenzialmente a radicare l'anima in Dio e a guidarla al raggiungimento "della pienezza dell'età di Cristo" (Ef. 4, 13).

- L'opera di formazione agevolata da tali precisi fattori sapientemente disposti, si concretizza poi in un preciso contenuto, rispondente alle esigenze intrinseche della meta da raggiungere.

3° CAPITOLO: Contenuto della formazione

- a) Aspetti della formazione
- b) Elementi dell'aspetto personale umano - religioso
- c) Elementi dell'aspetto apostolico
- d) Formazione professionale
- e) Programmi e unità della formazione

a) ASPETTI DELLA FORMAZIONE

- Poichè la vita di consacrazione è anzitutto e essenzialmente ricerca "ed amore di Dio che per primo ci ha amati" (Giov. 4,12) realizzata da una "personalità matura ed equilibrata" (M. A. Vespa 24/4/64), ma è poi da questo "amore indiviso" consapevole che si alimenta l'ansia di comprensione e di "collaborazione all'opera di redenzione" (P. c. 5), tutto il contenuto della formazione della personalità della F. M. A., relativamente a tutte le sue componenti, si organizzerà sotto due aspetti fondamentali:

"personale umano-religioso" e

"apostolico"

- **Aspetto personale umano - religioso:**

Esso comprende anzitutto quanto deve portare la giovane a una piena "maturità, umana, psicologica ed affettiva", (P. c. 12) presupposto indispensabile della maturità religiosa.

- Comprende poi tutto ciò che nella formazione è avvio al rapporto diretto con Dio, capacità e conquista" della vita nascosta con Cristo in Lui" (P. c. 6), di quella vita interiore che la F. M. A. si sforzerà "di conoscere ed imitare" (D. F. Rinaldi) in D. Bosco e in M. Mazzarello.

- Sarà la preparazione generica e specifica che si premette alla vita religiosa, in quanto vita di consacrazione a quella santità (L. g. 42) che, ricevuta nel Battesimo, la F.M.A. con l'aiuto di Dio e mediante la pratica dei consigli evangelici, s'impegna "di mantenere, perfezionare e vivere" (L. g. 40).

- Aspetto apostolico:

E' l'aspetto che include tutti quegli elementi che, nel periodo della formazione, concorreranno a preparare la F.M.A. a quella missione apostolica che "rientra nella natura stessa della sua vita religiosa" (P. c. 8).

- Sarà perciò il graduale impossessarsi e fare l'esperienza delle nozioni, dei sussidi e dei metodi che le permetteranno l'esplicazione di quell'apostolato tra la gioventù che fu affidato dalla Ausiliatrice alla Congregazione e per il quale , nella Chiesa, la F.M.A. "presenterà Cristo alle anime" (L. g. 46), per "quella grazia che le è stata data da Dio" (L. g. 42) affinché compia con gioia "il ministero della sua vocazione" (Rom. 12, 5-8).
- All'uno o all'altro di questi due aspetti della formazione saranno ordinati in modo particolare, ma non esclusivo, tutti i vari elementi che concorrono a realizzare la formazione stessa.

- Infatti essendo proprio della vita religiosa salesiana il fine apostolico, ed essendo caratteristica del suo apostolato il profondo spirito religioso e la purezza d'intenzione per Dio : "Da mihi animas coetera tolle" (S. G. Bosco), nel formarla sotto l'aspetto personale umano-religioso si terranno sempre presenti, segnalandogliele, le disposizioni interiori e le necessità spirituali della sua futura missione apostolica, e nel formarla per l'aspetto apostolico della sua vocazione salesiana, la si aiuterà ad impostarlo e radicarlo profondamente sulla spiritualità della consacrazione.

b) ELEMENTI DELL'ASPETTO PERSONALE UMANO-RELIGIOSO

1° ELEMENTI DELL'ASPETTO PERSONALE UMANO

- Gli elementi che dovranno portare anzitutto alla formazione della componente umana, sia nelle sue espressioni esteriori, individuali e sociali, sia più ancora nelle sue determinanti interiori, sono:

l'educazione al comportamento individuale e sociale, nozioni fondamentali di filosofia, nozioni fondamentali di psicologia, specialmente dinamica.

- **Educazione al comportamento individuale e sociale:**

Studio e pratica cioè di tutte quelle norme di vivere civile e di relazioni sociali che

- primamente regolano il comportarsi e l'agire del singolo nel rispetto e nella dignità propria della persona umana;
- nell'ambito poi della vita religiosa favoriscono "il rispetto scambievole fra le Sorelle e rendono fraterna la comunanza di vita, cosicchè la Comunità vive come una famiglia unita nel nome del Signore e gode della sua presenza", (P. c. 15);
- nei rapporti quindi sociali extra-Comunità, portano all'acquisto di quelle "qualità" che

sono tenute in gran conto dagli uomini e rendono accetto il ministero apostolico " (O. t. 11)

- **Nozioni fondamentali di filosofia:**

la quale mentre costituisce il necessario presupposto allo studio della Teologia, e più tardi della Pedagogia, è anche, non soltanto esercizio dell'intelligenza, ma contributo all'educazione della volontà.

Conduce infatti ad una lucida visione della realtà, all'espressione di retti giudizi morali, ed indirettamente ad una retta formazione del modo di vivere rendendo chiare le applicazioni particolari delle norme e dei fini generali.

- **Nozioni fondamentali di psicologia, specialmente dinamica:**

sono ordinate al fine sia di saper discernere , comprendere e valutare i propri atteggiamenti interiori,

sia quindi di favorire la formazione di una personalità matura, capace cioè di dominare coscientemente tutte le sue potenzialità psicofisiche e di unificarle armonicamente.

2° ELEMENTI DELL'ASPETTO PERSONALE RELIGIOSO

- Gli elementi che concorreranno alla formazione della F. M. A. sotto l'aspetto precipuo personale religioso, sotto l'aspetto cioè di quella vita di consacrazione "che è frutto della grazia dello Spirito Santo, e che deve portare nel mondo una splendida testimonianza e un magnifico esempio della Santità della Chiesa" (L. g. 39), sono principalmente: il dottrinale, l'ecclesiale, lo spirituale-religioso, lo specifico-salesiano.

- Elemento dottrinale:

Questo elemento darà alla giovane che aspira ad essere F. M. A. di acquisire tutte quelle conoscenze che le permetteranno di inserire consapevolmente la propria vita religiosa nel contesto dell'opera della Redenzione e della Chiesa.

- Infatti la vita religiosa è veramente tale se "nel pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" (D. V. 5), "con l'obbedienza della fede (Rom. 16, 26), troverà la sua ragion d'essere nel mistero di Dio e della Chiesa" (D. V. 1).
- La F. M. A. apprenderà quindi la "sovraeminente scienza di Cristo" (Fil. 3, 8), per farla alimento della sua vita cristiana religiosa" (O. t. 16), dallo studio:

della S. Scrittura, per la quale realizzerà un contatto più vivo "col Mistero di Cristo e con la Storia della salvezza" (O. t. 16), traendo specialmente dal Vangelo la "regola suprema della sua vita religiosa" (P. c. 2, a);

della Liturgia, nella quale non solo è "la pienezza del culto divino" (S. C., 5), ma anche l'insegnamento ad "esprimere nella vita quanto è ricevuto nella fede" (S. C. 10), e a vivere in spirito comunitario il "sacramento dell'unità" (S. C. 26);

della Teologia, di tutte quelle discipline cioè con cui potrà chiarire e approfondire la dottrina cattolica della Rivelazione (O. t. 16).

- **Elemento ecclesiale:**

La F. M. A. si formerà la consapevolezza non solo che la Chiesa "è il sacramento universale della salute" (L. g. 48), ma anche che la sua propria vita religiosa "appartiene fermamente alla vita ed alla santità della Chiesa stessa" (L. g. 44), e che dalla Chiesa dipende "la dignità del suo stato canonico" (L. g. 45).

- Sentirà che la Chiesa ci ha dato "un mandato, ci ha affidato un messaggio di salvezza" (M. A. Vespas 24/4/65) che è "servizio", secondo una funzione specifica nel Corpo Mistico di Cristo

PioXII : 10/12/57).

- Darà questa dimensione ecclesiale alla propria vita religiosa con lo studio:

del Mistero della Chiesa nella Costituzione
"Lumen gentium" e negli altri Documenti conciliari relativi

della Storia della Chiesa

della Ecclesiologia della Vita religiosa

- **Elemento spirituale - religioso:**

E' l'elemento che costituisce la preparazione a vivere "in intima unione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo" (O. t. 8), in amore e fiducia filiale verso la Vergine Ausiliatrice, che, per il carisma del Fondatore, fu l'ispiratrice dell'Istituto. Se "ne attingeranno le norme dalle fonti genuine della spiritualità cristiana" (P. c. 6).

- Inoltre per esso la F.M.A. impara a conoscere, ad amare, a vivere in pratica il mistero della vita religiosa, nei suoi diritti e nei suoi doveri, secondo la regola di vita voluta da Dio per la sua consacrazione.
- Comprenderà perciò lo studio:

della Teologia spirituale;

della Teologia della Vita religiosa;

della Teologia dei Voti;
delle Costituzioni e del Manuale Regola -
menti.

- **Elemento specifico salesiano:**

E', nella formazione, l'elemento che fa della religiosa la F. M. A. ; offre cioè la conoscenza dell'Istituto, "del suo spirito, delle sue finalità, delle sue tradizioni" (P. c. 2, b), e di tutto quanto è necessario osservare per vivere nel "carattere proprio di esso" (Sed. sap. I).

- L'Istituto, situando nella Storia della Salvezza e nel Mistero della Chiesa l'ideale che propone, trae dal patrimonio carismatico del Fondatore e fornisce ai suoi membri "una eccellente dottrina per il conseguimento della perfezione" (L. g. 43), e, particolarmente, una spiritualità che "ha la forza di comporre ad unità le prescrizioni della Regola, della vita comune, del metodo educativo" (M. A. Vespa 24/5/64).
- Tutto questo che costituisce il piano particolare di Dio per la sua vocazione, la F. M. A. lo scoprirà nello studio:

delle origini storiche dell'Istituto;
del fondamento evangelico del suo spirito,
della sua azione apostolica;

del fondamento teologico della consacrazione e del culto a Maria Ausiliatrice;

del carattere ecclesiale, apostolico specifico, carismatico dell'Istituto;

del suo "spirito primitivo" e delle sane tradizioni;

del Sistema preventivo, che, nelle sue componenti, permea non solo l'azione educativa e l'apostolato, ma anche la formazione stessa della F.M.A. ed ogni genere di rapporto nella vita di Comunità.

- Nella presentazione unitaria di questi elementi della formazione personale umano-religiosa, lo studio della Vita religiosa, e in particolare di quella salesiana, sarà attentamente riallacciato a quello della S. Scrittura, della liturgia, della Teologia e della Chiesa.
- Sarà in questo confronto diretto dell'essenza della Vita religiosa con le Fonti autentiche della Parola di Dio, che la giovane scoprirà personalmente che la sua consacrazione non è qualcosa di diverso dalla vocazione cristiana, ma ne è uno sviluppo e una specializzazione, avendo essa "le sue profonde radici nella consacrazione battesimale e costituendone l'espressione più perfetta" (P. c. 5).
- Scoprirà che i suoi Voti religiosi sono un appro-

fondimento e un potenziamento, dimensionato dalla sua fedeltà, dell' "immersione in Cristo" attuata in lei dal Battesimo (cfr. I Cor. 12, 27).

- E questa visione chiara ed unitaria della vita cristiana religiosa individuale, porterà pure all'attuazione in unità della vita comunitaria : sarà infatti l'istruzione religiosa vera e profonda, che impedirà in Congregazione la divisione degli spiriti (M. Mazzarello, Macc. vol. II, p. 351).

c) ELEMENTI DELL'ASPETTO APOSTOLICO

- Sono tutti quegli elementi che preparano la futura F. M. A. a svolgere la sua missione apostolica, sia coltivando le disposizioni morali e spirituali che si richiedono in lei a tale scopo, sia offrendole i metodi e i mezzi da usare nel lavoro apostolico, sia specialmente chiarendole il contenuto stesso del suo apostolato specifico tra la gioventù.
- Ciò la metterà in grado di partecipare a quel "mandato" che l'Istituto ha ricevuto dalla Chiesa e per il quale essa ha il dovere "di lavorare secondo le forze e il genere della sua vocazione salesiana, sia con la preghiera, sia con l'opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il Regno di Cristo" (L. g. 44).
- Tali elementi sono: la spiritualità dell'apostolato, la catechetica, la psicopedagogia, la sociologia, la conoscenza dei tempi, la giuridicità e organizzazione dell'apostolato, la missiologia, il tirocinio o pratico apostolico.
- **1° Elemento: spiritualità dell'apostolato**

E' l'elemento per il quale l'apostolato proprio dell'Istituto viene compreso e realizzato come espressione e conseguenza del servizio di san-

tità nella Chiesa.

Infatti esso fa sì che la F. M. A. non dimentichi che al fine religioso spirituale "spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato" (P. c. 2) ed anche che tutta l'attività apostolica a cui parteciperà non dovrà essere che l'espressione esterna della vita spirituale dell'Istituto: "Amerai il prossimo tuo come te stesso per amor di Dio" (Matt. 22, 37).

- Questo elemento comprende lo studio:

della Teologia dell'apostolato: da cui risulterà quale sia la condotta da seguire nell'esercizio di esso, affinché costituisca alimento della vita spirituale, e a sua volta, sia animato dalla vita di consacrazione (P. c. 8).

dell'ascetica dell'apostolato: che avrà per scopo che la F. M. A. "sia solidamente e profondamente ammaestrata ed esercitata nello spirito delle virtù apostoliche secondo l'esempio di Cristo stesso" (Sed. Sap. IV).

della spiritualità salesiana dell'apostolato per conoscere gli atteggiamenti spirituali, secondo cui il S. Fondatore e Padre Don Bosco e S. M. Mazzarello hanno accolto, esercitato e trasmesso il "mandato" della Chiesa per la salvezza della gioventù, e per dedurne la spiritualità dell'insegnamento, dell'assistenza, ecc. da acquistarsi dalla F. M. A.

dei Documenti Conciliari e Pontifici, relativi.

- **2° Elemento: Catechetica:**

Questo elemento mette la F.M.A. in condizione di adempiere il "ministero apostolico" proprio della sua vocazione, secondo la "finalità" prima voluta dal Fondatore: la catechesi alla infanzia ed alla gioventù femminile.

- La rende infatti capace di trasmettere il messaggio cristiano, che essa già possiede nella pienezza voluta dalla sua vita di consacrata. E questo in modo tale da "formare nelle catechizzande una vera mentalità di fede; da vitalizzare la dottrina in maniera da arrivare più che a impartire nozioni, a comunicare una vita" (M. A. Vespa 24/12/65), cosicchè le giovani "accolgano con consapevolezza e gratitudine l'opera di Dio realizzata in Cristo e la manifestino in tutta la loro vita" (Pr. Or. 2).

- Sarà costituito dallo studio:

del contenuto dottrinale del Mistero della salvezza in funzione catechistica, giacchè "tutto l'insegnamento catechistico deve basarsi sulla S. Scrittura, sulla Tradizione, sulla Liturgia, sul Magistero e la vita della Chiesa" (Chr. D. 14);

delle Scienze Metodologiche e precisamente dei Principi generali della Catechesi, della Metodologia catechistica evolutiva e differenziale, che metteranno in grado di svolgere "l'insegnamento secondo un ordine e metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, alla mentalità, alle capacità, all'età e al genere di vita degli uditori" (Ch. D. 14).

- **3° Elemento: Psicopedagogia**

E' l'elemento indispensabile per la realizzazione della vocazione specifica della F. M. A., in quanto cioè essa è "catechista ed educatrice" (Cap. Gen. XIV).

- Infatti come Catechista non solo le è fatto obbligo di "conoscere a fondo la dottrina della Chiesa", ma anche di "apprendere in teoria e in pratica le leggi della psicologia e le materie pedagogiche" (Ch. D. 14).
- Come Educatrice trarrà da esse la capacità di favorire lo sviluppo della personalità integrale dei soggetti che le saranno affidati, "nella sua unità di corpo e di anima, di cuore e di coscienza, di intelletto e di volontà" (G. s. 3).
- Si renderà pertanto "esperta nell'arte pedagogica e aggiornata con le scoperte del progresso

contemporaneo" (Gr. ed. 8) mediante lo studio:

della Psicologia dell'età evolutiva, completa-
ta dalle nozioni fondamentali di Psicologia ge-
nerale, religiosa, clinica, differenziale, e di
Biologia in funzione educativa;

della Pedagogia generale,

della Metodologia Pedagogica;

della Pedagogia salesiana;

dei problemi della vita di gruppo.

- **4° Elemento : Sociologia**

E' l'elemento che, sempre in funzione apostoli-
ca, dà alla F. M. A. in primo luogo la conoscenza
della realtà sociale nelle sue varie manifestazio-
ni e nelle loro connessioni ed interdipendenze.

- La porta poi allo studio della Dottrina sociale con cui la Chiesa illumina tali rapporti e guida "al -
l'apprendimento di quelle leggi che regolano la vi-
ta sociale, e che furono scritte dal Creatore nel-
la natura spirituale e morale dell'uomo"(G. s. 23).

- Comprenderà lo studio:

della Sociologia propriamente detta;

della Dottrina sociale della Chiesa;

dei Documenti Conciliari e Pontifici relativi.

- **5° Elemento : Conoscenza dei tempi**

E' l'elemento che darà alla futura F. M. A. "la appropriata conoscenza sia dei tempi e degli uomini, sia dei bisogni della Chiesa"(P. c. 2) ; le insegnerà a "saper rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede" (ibidem) e a trarre da questa conoscenza l'orientamento per il suo zelo apostolico" (ibidem).

- Le darà cioè, in funzione apostolica, una equilibrata ed equa conoscenza del mondo in cui vive e l'abitudine a guardarlo e a giudicarlo con quella mentalità di fede che deve essere propria della sua anima di consacrata.
- La conoscenza inoltre delle circostanze di tempo e di luogo concorreranno a rendere la sua azione apostolica sempre più conforme alle necessità dell'ambiente in cui essa si dovrà svolgere; la renderà specialmente sensibile alle esigenze del settore giovanile.
- Tali indispensabili conoscenze si trarranno dallo studio:

di quei problemi fondamentali della vita o-

dierna che hanno incidenza sull'azione apostolica della F.M.A., desunti dalla Costituzione "Gaudium et spes" e dei suoi commenti dottrinali, in cui sono trattati "nella luce che viene dal Vangelo" (G. s. 3) "tutti i problemi dell'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive" (G. s. 2);

degli S. C. S. in funzione apostolica, attraverso il Decreto "Inter mirifica" e di tutta la dottrina della Chiesa relativa, per partecipare al dovere fissato dalla Chiesa stessa "di guidare ed istruire i giovani, affinché essi, mediante siffatti strumenti, raggiungano l'eterna salute e perfezione" (I. m. 3);

dei Regolamenti e delle istruzioni fissate dall'Istituto per l'uso degli S. C. S. in funzione educativa, affinché siano cioè alla F.M.A. "solo strumento utile alla sua opera di educatrice, aiuto per un continuo aggiornamento ed orientamento" (M. A. Vespa: 3/1/68).

- **6° Elemento : giuridico organizzativo dell'apostolato**

E' l'elemento che fissa le linee entro cui l'apostolato si svolge come mandato che l'Istituto ha ricevuto dalla Chiesa e trasmette ad ogni singola F.M.A.

- Devono infatti essere conosciuti nella loro na-

tura e nelle loro dimensioni i rapporti che ogni apostolato ha con la natura giuridica della Chiesa e, conseguentemente, della Diocesi e della Parrocchia; tale conoscenza troverà indicata la sua attuazione nelle direttive delle Superiori che legittimamente quei rapporti interpretano e trasmettono.

- Darà pure conoscenza delle grandi organizzazioni apostoliche della Chiesa, che la F. M. A., convinta che rientra nel "mandato" "il suscitare e favorire l'azione apostolica dei laici, nonché di promuovere le varie forme di apostolato più efficaci" (O. t. 20), con lo spirito di D. Bosco, saprà sempre "stimare, sostenere, aiutare" (Ap. ac. 25).
- In modo ampio e vitale darà specialmente la conoscenza delle varie forme organizzative dell'apostolato fra la gioventù proprie dell'Istituto, nello spirito e nella tradizione del S. Fondatore e di S. M. Mazzarello.
- Tutto ciò si desumerà dalla conoscenza:
 - degli organi di giurisdizione e consultivi della Chiesa, relativi all'apostolato;
 - delle fonti legittime dell'Istituto per l'interpretazione e l'applicazione delle loro deliberazioni;
 - delle Organizzazioni apostoliche della Chiesa;

delle Organizzazioni giovanili proprie dell'Istituto.

- **7° Elemento: Tirocinio pratico apostolico**

"Poichè è necessario che la F.M.A. impari l'arte dell'apostolato non solo teoricamente, ma anche praticamente" (O. t. 21), questo elemento troverà la sua valida attuazione nell'ultimo periodo della formazione, quando la giovane Professa verrà "inserita" gradualmente nella vita apostolica che più tardi dovrà condurre" (Ecc. sanc. 36).

- Perciò se pur nell'aspirantato e nel Postulato avrà già accostato in atteggiamento di osservazione le opere apostoliche dell'Istituto per verificare la propria vocazione salesiana, sarà specialmente nello Juniorato che "attraverso opportune esercitazioni" "si renderà atta ad agire con responsabilità propria e in collaborazione con altre" (O. t. 21) nell'esercizio di quell'apostolato che sarà il suo specifico: di catechista e di educatrice.

- E perchè tale tirocinio sia realmente valido verrà compiuto "sotto la guida di Sorelle esperte" (O. t. 21) nell'attività apostolica propria dello Istituto.

- Sarà costituito da:

applicazioni dei principi contenutistici pedagogici, metodologici e didattici alla catechesi sia del singolo soggetto, sia di scolaresche opportunamente scelte;

addestramento all'assistenza, all'osservazione, alla guida di piccoli gruppi soprattutto durante il tempo libero;

soluzioni di problemi vari di tipo organizzativo;

tecniche di interviste e di questionari;

discussioni su ogni difficoltà insorgente dall'applicazione della teoria alla pratica.

d) FORMAZIONE PROFESSIONALE

- E' la parte della formazione che prepara la F. M. A. a quella attività specifica per mezzo della quale essa svolgerà direttamente o indirettamente il suo "mandato" apostolico, e nel cui svolgimento vivrà la sua consacrazione religiosa.
- E' cioè preparazione a saper compiere la sintesi personale tra vita religiosa e dedizione apostolica, nell'esercizio di una attività professionale o di un servizio comunitario realmente posseduti.
- Poichè nella Congregazione come "nel Corpo mistico di Cristo nessun membro ha la stessa funzione" (P. c. 7), ma "nella diversità di ministero vi è unità di missione" (Ap. ac. 2), lavorando "tutte per l'edificazione del Corpo di Cristo il quale cresce "per ogni articolazione di servizio" (Ef. 4, 11 - 16) (P. c. 15), durante il periodo di formazione ognuna sarà orientata e perfezionata in quell'attività che meglio metterà a profitto i "differenti doni secondo la grazia che è stata data" (Rom. 12, 5-8) (P. c. 8).
- Sarà sempre guida di questo orientamento il monito del S. Fondatore a S. M. Mazzarello e alle prime Superiori: "... esorto ad assecondare il più possibile le inclinazioni delle Suore. Sia poi

vostro impegno insegnare a mortificarsi santificandole, e spiritualizzandole, avendo in tutto di mira la gloria di Dio" (M. B. vol. X, p. 637).

- La preparazione professionale sia per una attività di insegnamento nelle sue varie forme, sia per un servizio comunitario, potrà avere inizio nei periodi precedenti al Noviziato con carattere culturale e orientativo, ma avrà la sua vera attuazione durante lo Juniorato.
- "Per evitare che siano impari al proprio compito" le F. M. A. " che per regola attendono all'apostolato esterno" (P. c. 18) in una delle mansioni apostoliche proprie dell'Istituto, oppure quando offrono alla Comunità un servizio di ordine generale, "si farà gran conto della competenza professionale" (Ap. ac. 4).
- La formazione professionale sarà quindi perseguita nei suoi aspetti culturali, tecnici e pratici, fino al "conseguimento dei titoli specifici" relativi e necessari (P. c. 18).
- L'abilitazione all'"Insegnamento, nelle forme e nei gradi che sono propri dello spirito e delle finalità dell'Istituto, si realizzerà secondo i programmi statali delle singole Nazioni (Card Antoniutti: CISM 16/11/67), curando che le F. M. A. "nella cultura letteraria e scientifica non siano inferiori ai laici che frequentano corsi analoghi di studi" (Sed. sap. IV).

- Secondo le necessità delle opere e la tradizione dell'Istituto instaurata dal nostro S. Fondatore (M. B. vol. XI, p. 292), saranno destinate agli studi Superiori Universitari le F. M. A. "che sono in grado di affrontarli fisicamente, moralmente e intellettualmente" (Sed. sap. 46, 2) dando per questa la precedenza assoluta alle Università Cattoliche (Sed. sap. 46), e curando che in tale periodo di studi "in nessun modo venga trascurata la formazione spirituale e apostolica" (O. t. 18).
- Sarà cura poi delle Superiori "che Juniores capaci per indole, virtù e ingegno siano inviate" (O. t. 18) a frequentare il nostro Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, affinché nelle scienze sacre e pedagogiche abbiano "una formazione più profonda e siano in grado di soddisfare alle esigenze più impegnative dell'apostolato" (O. t. 18), "o di esercitare con più efficacia determinati uffici" nella Congregazione (Sed. sap. 46, 6).
- La formazione poi ad ogni altra mansione e a tutti i singoli servizi comunitari che, contri - buendo allo scopo specifico dell'Istituto, fanno pure parte del suo "mandato" apostolico, avverrà attraverso lo svolgimento di precisi Programmi culturali e tecnici fissati dall'Istituto, od anche statali ove esistano, e di un esercizio pratico ben stabilito e guidato secondo il fine e il carattere della capacità da acquistare.

- In particolare cioè questa formazione "perchè non sia semplicemente teorica, sarà completata con l'esercizio, a titolo di addestramento, di attività e di incarichi" (Ecc. sanc. 36) che permettano alle giovani F. M. A. "di inserirsi gradualmente nella vita che più tardi dovranno condurre" (ibidem) e di gradualmente imparare ad assumere nel lavoro responsabilità individuali a livello adulto.

- E affinché la formazione culturale, tecnica e pratica abbia la serietà che è voluta dalla Chiesa (Sed. sap. Tit. VII) ed è della tradizione lasciata dal S. Fondatore (M. B. vol. VII, p.463) "durante tutti i suoi vari periodi non si impongano nè si lascino imporre ed assumere occupazioni che distolgano da essa, possano riuscirvi ad ostacolo o distrarre gli animi" (Sed. sap. 40, 6).

- La formazione poi dovrà dare alla F. M. A. la convinzione che la sua preparazione accurata ed adeguata a quella attività specifica che sarà sua nel campo del lavoro dell'Istituto, è già compimento di un dovere apostolico, e perciò è già esercizio di apostolato da compiersi in rettitudine, con tutte "le energie della mente e della volontà, con i doni di grazia e di natura" (P. c. 14) di cui Dio l'ha dotata.

- Le farà comprendere che "fa parte della perfezione a cui deve aspirare, l'attendere con ala -

crità agli studi" (Sed. sap. 40, 4) e a tutto ciò che concerne la formazione stessa, ricordando che "una figliuola che è attiva nelle sue responsabilità è pure attiva nello spirito" (S. M. Mazzarello).

- "Vi si dedicherà quindi diligentemente, con retta intenzione e con purezza d'animo" (Sed. sap. 40, 4) per raggiungere il duplice fine della formazione professionale: acquistare una vera capacità in un'attività specifica e imparare a "non separare l'unione con Cristo dalla propria vita attiva, ma anzi compiendo i propri doveri secondo il volere divino, imparare a crescere sempre più in essa" (Ap. ac. 4) e "a saper testimoniare dappertutto Cristo proprio mediante ogni attività" (Ap. ac. 3).

e) PROGRAMMI E UNITA' DELLA FORMAZIONE

- **Unità nella personalità della F.M.A.**
- L'assimilazione di tutti i molteplici elementi che abbiamo visto convergere a formare la personalità della F.M.A. "deve avvenire in una fusione armonica tale da contribuire anzitutto alla sua unità di vita" (P. c. 18).
- Sarà necessario cioè che elementi molteplici, destinati ad unificarsi nella Vita religiosa, che è unità organica di consacrazione e di apostolato, voluta dall'unicità della vocazione, abbiano un'impostazione di integrazione progressiva, sempre presentemente mirante ad un unico scopo.
- Mezzo per raggiungere tale unico scopo saranno Programmi chiari e ben definiti, aventi un carattere essenzialmente unitario, e con una finalizzazione precisa: "la progressiva apertura della mente verso il Mistero di Cristo" (O. t. 14), "la perseverante e umile fedeltà alla vocazione ed alla consacrazione" (L. g. 47), "la dedizione al servizio divino ed alle opere di apostolato" (P. c. 12).
- Per garantire l'integralità organica di tutto il corso della formazione, il contenuto dei singoli Programmi sarà concepito primamente come

un piano unico "di continuità di formazione e di istruzione dall'Aspirantato fino allo Junio - rato" (Cap. Gen. XIII) e sarà presentato dapprima in visione globale, per offrire la panoramica completa di tutto il contenuto della formazione stessa nel suo arco complessivo.

- Il suo sviluppo poi frazionato nei vari stadii, si realizzerà in modo organico e graduale, in una visuale conforme al carattere proprio di ogni periodo di formazione, in misura sempre più ampia e profonda, che assicuri "l'unità e la sodezza di tutto l'insegnamento" (O. t. 5).
- Si avrà così il successivo realizzarsi di un progresso graduale, di un approfondimento ed ampliamento, di una maturazione e di una sintesi, atta a "soddisfare tutte le esigenze della formazione nell'unità e integrità della personalità, cosicchè ne sia accresciuta l'armonia e l'equilibrio" (Ap. ac. 29).
- Insieme all'organica impostazione dei Programmi ed alla illuminata gradualità del loro svolgimento, sarà coefficiente determinante dell'armonica fusione degli elementi, l'agire unitario di tutto il Personale della Formazione.
- Esso infatti "in strettissima unità di spirito e di azione" (O. t. 5), "con diligenza concorde, in fedele adesione alle disposizioni delle Superiori" (O. t. 4), sarà consapevole di dover col proprio

lavoro, in settori diversi, contribuire efficacemente a realizzare nelle giovani in formazione quell'unità di vita "che tutto riassume ed esprime in Cristo per l'edificazione del suo Corpo mistico" in sè e negli altri (L. g.45).

- Ciò avverrà se tutte le interessate al compito della formazione avranno la conoscenza completa dei suoi Programmi, e sapranno, nel quadro generale di lavoro, individuare la responsabilità e i limiti del proprio compito e cooperarvi il più efficacemente possibile.
- A facilitare questa "azione concorde" (O.t.4.), contribuiranno le adunanze periodiche di tutto il Personale della formazione nei suoi vari stadii, in cui, nella revisione del compito comune, si esprimerà "col vincolo della carità l'incondizionata collaborazione di tutte (Pr.Or.8).
- Negli anni della loro formazione le F.M.A. potranno così sperimentare l'unità e la completezza della vita a cui sono chiamate, mentre si maturerà in loro la personalità umana e religiosa adulta, figlia della Chiesa, consacrata a Dio nell'Istituto in cui Egli l'ha voluta.

- **Unità nell' Istituto**

La formazione oltrechè mirare a costruire l'unità di vita di ogni singola F.M.A., sarà ordinata ad assicurare l'unità la stabilità e la saldezza

za dell'Istituto" (Sed.sap.19).

- Sarà necessario cioè mediante la formazione, assicurare che nell'Istituto, pur rinunciando-
si necessariamente all'uniformità di vivere e
di operare, vi sia l'unità di mente, di cuore,
di propositi, di ideali.
- Il principio unificatore che, "sotto l'azione del-
lo Spirito Santo, farà crescere e perfezionare
la comunione nell'unità" (U.r.2), sarà l'Ordina-
mento comune della formazione.
- Tutte le F. M. A. sono state chiamate da Dio con
la stessa vocazione e per lo stesso fine: " la te-
stimonianza di santità personale" (L.g.39), e
l'edificazione del Corpo di Cristo (Ef.4,12) me-
diante la salvezza della gioventù femminile, nel-
la fedeltà "allo spirito di D. Bosco e di M. Maz-
zarelli" (P.c.2) che "la Chiesa con la sua auto-
rità ha accolto ed approvato" (P.c.1).
- Tutte devono perciò ricevere dall'Istituto una
stessa formazione religiosa, per tradurre in
atto, con gli stessi mezzi, lo stesso fine, ed as-
sumere quell'unica fisionomia interiore che è
la "fisionomia dell'Istituto stesso" (P. C.1) e che
sola può garantirgli "l'unità e la stabilità"
(Sed.sap.29).

- Tutte le F.M.A. nel momento in cui "per la professione religiosa sanzionata dalla Chiesa" (L. g. 45) divengono tali, devono trovarsi in possesso di un uguale patrimonio interiore, che ognuna è in diritto di ricevere e ad ognuna l'Istituto è in dovere di dare: "una stabilità nel modo di vivere, un'eccellente dottrina per il conseguimento della perfezione, la comunione fraterna nella milizia di Cristo, la libertà corroborata dall'obbedienza, per adempiere con sicurezza e custodire con fedeltà la propria consacrazione, e progredire gioiose nella via della carità" (L. g. 43).
- Questa ricchezza comunitaria che l'Istituto ha il dovere di partecipare ai suoi membri, la trasmette attraverso il Programma di formazione dell'aspetto personale umano-religioso che perciò sarà necessariamente uno, uguale e valido per tutte le Case di formazione in tutta la Congregazione, incrementandone l'unità.
- La F.M.A. poi, in quanto tale, è consacrata a Dio per la salvezza delle anime e deve mettere quindi la sua ricchezza dottrinale e spirituale a servizio del suo apostolato.
- Ma poichè questo apostolato, per l'estensione dell'Istituto, si svolge "fra diversità di ambienti e di Regioni" (O. T. 1), tale suo patrimonio interiore la F.M.A., in funzione apostolica, deve saperlo atteggiare secondo le esigenze locali.

- Il Programma di formazione dell'aspetto apostolico perciò nelle Ispettorie dell'Istituto "dovrà adattarsi alle varie circostanze di tempo e di luogo, affinché la formazione apostolica risulti sempre conforme alle necessità delle regioni in cui la F. M. A. svolgerà il suo apostolato" (O. t. 1).
- Però nelle varie Ispettorie, italiane ed estere, nel realizzare tale "adattamento" della formazione apostolica, che dovrà essere approvato dalla Madre Generale, si terrà presente il programma degli elementi dell'aspetto apostolico redatto dal Centro dell'Istituto.
- Se questo Programma risponderà alle esigenze e disposizioni locali sarà adottato direttamente e integralmente.
- Se invece si presenteranno esigenze particolari, quali: disposizioni della Diocesi, livello culturale, mentalità, costumi diversi, ecc., si riterranno le materie di studio indicate, sostituendovi il contenuto, il metodo di svolgimento, l'ampiezza, richiesti dalle necessità locali.
- I principi che guideranno tali mutamenti saranno:
 - 1 variare, ma non impoverire;
 - 2 obbedienza alla Chiesa e alla voce dei suoi Pastori;
 - 3 fedeltà indiscussa allo spirito di D. Bosco,

alle Costituzioni, alle disposizioni dei Capitoli Generali e delle Superiori.

- Nell'Istituto così l'unità sarà corroborata dalla multiformità.
- L'unità cioè sarà costituita dalla struttura interiore della personalità della F. M. A., che in tutte le Case di tutte le Ispettorie, in tutte le Nazioni, come Religiosa, nella fedeltà alla sua vocazione salesiana, vive integralmente lo spirito del Fondatore e della Confondatrice, nella stessa interpretazione ed osservanza della Regola, e secondo le stesse disposizioni fondamentali delle Superiori.
- La multiformità sarà data non solo dalla diversità necessaria "del modo di vivere e di operare" (O. t. 4), a cui le F. M. A. si conformeranno "nella diversità dei luoghi e delle regioni" (ibidem), ma anche dalla diversa struttura esteriore della loro funzione apostolica, che si adeguerà sempre, conservando integra la fedeltà al Magistero della Chiesa e allo spirito della pedagogia salesiana, alle esigenze locali.
- Preparare sia tale congenita unità, che questa prudente multiformità, coesistenti in valido e sereno equilibrio di sintesi, sarà compito e frutto della formazione, secondo le linee tracciate dai Programmi, interpretati ed accolti con intelligenza, amore e fedeltà.

"La SS. ma Vergine Maria, Sede della Sapienza, Madre di Dio, Signore delle scienze, e Regina degli Apostoli, ritenuta per un motivo tutto speciale come la Madre e la Maestra di tutti coloro che abbracciano lo stato di perfezione, assista come Ausiliatrice, col suo patrocinio, coloro alle quali incombe il dovere di formare e di plasmare le vocazioni" (Pio XII : Constit. Apost. Sed. sap.).

"Così, per l'intercessione della dolcissima Madre di Dio, la cui vita è modello per tutti", le F. M. A. nell'inizio e nella continuazione della loro formazione "progrediranno ogni giorno più ed apporteranno frutti di salvezza sempre più abbondanti" (P. c. 25).

PARTE SECONDA

PROGRAMMI GENERALI

I PROGRAMMI GENERALI

Come già è stato detto i PROGRAMMI GENERALI presentano il contenuto di ognuno degli elementi della formazione.

Sono offerti qui nella loro panoramica completa, affinché permettano di cogliere in sintesi le dimensioni del patrimonio di dottrina e di conoscenze di cui l'Istituto vuole sia in possesso la F. M. A. dopo i Periodi della formazione.

Tutto il Personale incaricato della formazione potrà agevolmente rendersi conto del quadro generale in cui è situato il proprio settore di istruzione ed evitare quindi inutili ripetizioni o lacune.

I Programmi, riportati poi, nelle dovute frazioni, nei Regolamenti dei singoli Periodi di formazione, saranno colà presentati con maggiori dettagli, e corredati da una Bibliografia a carattere indicativo.

Secondo l'indole delle singole materie, il contenuto del Programma sarà oggetto di lezioni a tipo scolastico o di conferenze istruttive.

Si ripete che il Programma della Formazione Personale umano-religiosa avendo per scopo di formare la religiosa F. M. A. è NECESSARIAMENTE UNO, UGUALE E, VALIDO per tutte le Case di formazione della Congregazione.

Il Programma per la formazione apostolica potrà invece subire, tenendo presenti le indicazioni del PRIN-

CIPÌ GENERALI, le modifiche necessarie per "adattarsi alle varie circostanze di tempo e di luogo, e alle necessità delle regioni in cui la F. M. A. svolgerà il suo apostolato" (O. t. 1).

Tale adattamento sarà sottoposto all'approvazione della Madre Generale.

PROGRAMMI GENERALI per la formazione

sotto l'aspetto personale umano

- Educazione al comportamento individuale e sociale
- Nozioni fondamentali di filosofia
- Nozioni fondamentali di psicologia

a) EDUCAZIONE AL COMPORTAMENTO INDIVIDUALE E SOCIALE

Studio e pratica cioè di tutte quelle norme di vivere civile e di relazioni sociali che:

- primamente regolano il comportarsi e l'agire del singolo nel rispetto e nella dignità propria della persona umana;
- nell'ambito della vita religiosa favoriscono "il rispetto scambievole fra le Sorelle e rendono fraterna la comunanza di vita, cosicchè la Comunità vive come una famiglia unita nel nome del Signore e gode della sua presenza" (P. c. 15);
- Nei rapporti quindi sociali extra-comunità portano all'acquisto di "quelle qualità che sono tenute in gran conto dagli uomini e rendono accetto il ministero apostolico" (O. t. 11).

Formazione personale umana

a) EDUCAZIONE AL COMPORTAMENTO INDIVIDUALE E SOCIALE

(questo Programma sarà svolto attraverso i quattro periodi di formazione: Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato)

"Studio e pratica di quelle qualità che favoriscono il rispetto scambievole fra le Sorelle e rendono fraterna la comunanza di vita" (P. c. 15); che inoltre, "sono tenute in gran conto dagli uomini e rendono accetto il ministero apostolico"(O.t. 11).

PROGRAMMA

La buona educazione: virtù personale

- L'ordine, la nettezza, il riserbo, il controllo.
- Atteggiamenti esteriori nelle varie circostanze.
- Il saluto e i segni di deferenza.
- Le relazioni: conversazioni, corrispondenza, telefono, ecc.
- Nell'ambiente familiare, scolastico, di lavoro e di trattenimento.
- Nelle feste, nei dolori, nei lutti.
- Nella Casa di DIO.
- Nella preghiera.
- Negli atti di culto esterno.
- Nelle varie funzioni.

La buona educazione: virtù comunitaria

- Verso le Superiore - verso le Sorelle - verso le inferme, le anziane, le giovani.
- Negli atti della vita comune - Con le autorità.
- L'ospitalità - Le visite - Le uscite - I viaggi.

La buona educazione: virtù apostolica

- Gentilezza del tratto - Gravità e modestia
Capacità di ascoltare.
- Discrezione e fedeltà - oggettività di giudizio - Capacità di comprensione, di discussione, di collaborazione, di superamento.
- Le disposizioni d'animo proprie del dialogo apostolico.
- Amicizia e servizio, clima del dialogo apostolico.
- L'esercizio relativo con: i bimbi, le alunne, le oratoriane, le ex-allieve, le mamme, ecc.

b) NOZIONI FONDAMENTALI DI FILOSOFIA

La quale mentre costituisce il necessario presupposto allo studio prima della Teologia, e poi della Pedagogia e degli S. C. S., è anche, non soltanto esercizio dell'intelligenza, ma contributo all'educazione della volontà.

Conduce infatti ad una lucida visione della realtà, all'espressione di retti giudizi morali, e indirettamente, a una retta formazione del modo di vivere, rendendo chiare le applicazioni particolari delle norme e dei fini generali.

Formazione personale umana

b) NOZIONI FONDAMENTALI DI FILOSOFIA

(questo Programma sarà svolto nello Juniorato)

Saranno messi a fuoco quei problemi che assilla-
no l'uomo allo scopo di giungere a "una solida e
coerente conoscenza di sè, del mondo e di Dio "
(O. t. 14)

PROGRAMMA

- Problema della conoscenza: Logica materiale e formale - Psicologia razionale.
- Problema dell'essere: Ontologia .
- Problema religioso: Teodicea- Teodicea e Teologia.
- Problema antropologico: Psicologia razionale e e Psicologia sperimentale. - etica
- Problema cosmologico: Filosofia della natura : cosmologia scientifica e cosmologia filosofica- Teoria dell'evoluzione.

Per una formazione integrale e agli effetti della missione apostolica sarà altresì oggetto di studio un altro Problema strettamente collegato con i primi e

da essi derivante.

- Problema estetico: Filosofia dell'arte.

Questo studio sarà indispensabile propedeutica e completamento al corso sugli "strumenti della comunicazione sociale".

cd NOZIONI FONDAMENTALI DI PSICOLOGIA

Sono ordinate al fine sia di saper discernere ,
comprendere e valutare i propri atteggiamenti
interiori,

sia quindi di favorire la formazione di una per-
sonalita matura, capace cioè di dominare co-
scientemente tutte le sue potenzialità psicofisi-
che e di unificarle armonicamente.

Formazione personale umana

c) NOZIONI FONDAMENTALI DI PSICOLOGIA

(questo Programma sarà svolto nello Juniorato)

Questo elemento favorisce la formazione di "personalità forti" (G. s. 31), offrendo, nell'ambito della formazione personale, la possibilità di una conoscenza realistica delle motivazioni del comportamento umano.

Per rendersi infatti maggiormente disponibili alle esigenze della sequela logica e generosa di Cristo, la F. M. A. dovrà impegnarsi nella chiarificazione e semplificazione della propria personalità (cfr. Paolo VI, 7. 8. 1968).

PROGRAMMA

- Presentazione della personalità come organizzazione integrata e dinamica delle caratteristiche psicofisiche di ogni individuo.
- Dinamica della formazione della personalità:
 - molteplicità dei bisogni umani
 - frustrazioni
 - conflitti
 - reazioni difensive
 - maturità psicologica e maturità religiosa

PROGRAMMI GENERALI per la formazione

sotto l'aspetto personale religioso

- 1 - Elemento dottrinale
- 2 - Elemento ecclesiale
- 3 - Elemento spirituale
- 4 - Elemento specifico salesiano

1° - ELEMENTO DOTTRINALE

Questo elemento darà alla giovane che aspira ad essere F. M. A. , di acquisire tutte quelle conoscenze che le permetteranno di inserire consapevolmente la propria vita religiosa nel contesto dell'opera della Redenzione e della Chiesa.

Infatti la vita religiosa è veramente tale se "nel pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" (D. V. 5), "con l'obbedienza della fede"(Rom.16,26), troverà la sua ragione d'essere nel "mistero di Dio e della Chiesa" (D. V. 1).

La F. M. A. apprenderà quindi la "sovramente scienza di Cristo" (Fil. 3, 8), per farla "alimento della sua vita cristiana e religiosa" (O. t. 16) , dallo studio:

della S. Scrittura, per la quale realizzerà un contatto più vivo "col Mistero di Cristo e con la Storia della Salvezza" (O. t. 16), traendo specialmente dal Vangelo la "regola suprema della sua vita religiosa" (P. c. 2, a);

della Liturgia, nella quale non solo è "la pienezza del culto divino" (S. C. 5), ma anche insegnamento ad "esprimere nella vita quanto è ricevuto nella fede" (S. C. 10), e a vivere in spirito comunitario il "sacramento dell'unità" (S. C. 26);

della Teologia, di tutte "quelle discipline cioè con cui potrà chiarire ed approfondire la Dottrina Cattolica della Rivelazione" (O. t. 16).

Formazione personale religiosa

a) SACRA SCRITTURA

(questo Programma sarà svolto attraverso i quattro periodi di formazione: Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato)

E' necessario che quanti attendono al ministero della Parola, conservino un contatto continuo con le Scritture, mediante la sacra lettura e lo studio accurato" (D. V. 25)

PROGRAMMA

- Introduzione generale:
 - Ispirazione-Inerranza-Canone-Testo-ermeneutica-Noematica-Euristica.
- Antico Testamento:
 - Dalle origini alla conquista della Terra Promessa: Pentateuco
 - Il Popolo d'Israele sotto i giudici e i Re: Il Libro di Giosuè - Il Libro dei Giudici - I e II Libro di Samuele - I e II Libro dei Re
 - L'epoca dei Profeti: I Profeti del regno di Giuda - I Profeti antecedenti la cattività babilonese - I Profeti della cattività babilonese - I Profeti posteriori alla cattività babilonese.

- Il Popolo d'Israele nell'epoca postesilica :
Esdra e Neemia - I Libri sapienziali.

- Nuovo Testamento:
 - I Vangeli Sinottici: S. Matteo-S. Marco-S. Luca
 - Il Vangelo di S. Giovanni
 - Gli Atti degli Apostoli: la giovane Chiesa sulla via del mondo
 - Le Lettere di S. Paolo: le grandi lettere, le Lettere della prigionia, le Lettere pastorali
 - Le Lettere Cattoliche: di S. Giacomo - I e II di S. Pietro - di S. Giuda - I, II e III di S. Giovanni
 - Apocalisse: il futuro trionfo di Cristo e della Chiesa.

Formazione personale religiosa

b) SACRA LITURGIA

(questo Programma sarà svolto attraverso i quattro periodi di formazione: Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato)

"La Sacra Liturgia che è da ritenersi la prima e necessaria sorgente dello spirito cristiano " (O. t. 6), "negli studentati religiosi, va computata tra le materie necessarie e più importanti. . . e va insegnata sotto l'aspetto sia teologico e storico che spirituale, pastorale e giuridico" (S. C. 16).

PROGRAMMA

- Parte introduttiva:
 - Momenti della S. Messa - Elementi del presbiterio: l'ambone - l'altare
 - Svolgimento dell'anno liturgico - Significato delle feste e colore liturgico.
- Natura della Liturgia e sua funzione nella Chiesa (S. C. 1-13)
 - La Liturgia nella dimensione cristologica-trinitaria dell'economia divina
 - Il segno della Liturgia

- L'efficacia dei segni liturgici
- Santificazione e culto nella Liturgia
- La Liturgia nella vita cristiana
- Assemblea e partecipazione attiva (S. C. 14)
 - Il Mistero Eucaristico (S. C. 47-48)
 - Il senso pasquale della S. Messa
- I Sacramenti e i Sacramentali (S. C. 59-82)
- L'Ufficio Divino (S. C. 83-101)
- L'anno liturgico (S. C. 102-111)
- La musica sacra (S. C. 112-121)
- Approfondimenti teologici-liturgici e norme
per l'applicazione delle prescrizioni sulla Sa-
cra Liturgia.

Formazione personale religiosa

c) TEOLOGIA

(questo Programma sarà svolto attraverso i quattro periodi di formazione: Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato)

"La Sacra Teologia si basa come su un fondamento perenne sulla Parola di Dio. . e in quella vigorosamente si consolida e ringiovanisce sempre,scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel Mistero di Cristo" (D. V. 24).

PROGRAMMA

CENNI DI APOLOGETICA

- Gesù Cristo Figlio di Dio
 - Fonti per la storicità della figura e dell'azione di Gesù Cristo
 - Messianicità e divinità di Gesù Cristo
- La Chiesa di Gesù Cristo

DOGMATICA

- Dio Padre, Figlio, Spirito Santo

- Dio Uno - Gli attributi di Dio
- Dio Trino - Le tre Persone divine: generazione del Verbo, processione dello Spirito Santo, le relazioni divine
- Le azioni "ad extra" del Dio Trino
 - La creazione - 1ª elevazione (il peccato originale, l'iniziativa della salvezza in Gesù Cristo)
 - La Redenzione (Maria)
 - La santificazione (la grazia)
- La Chiesa sacramento di salvezza
 - Corpo Mistico - Popolo di Dio
- I Sacramenti: Dio si dona nei segni sensibili
- Dio continua ed attua il Piano di Salvezza attraverso la Chiesa nel tempo
- La vita futura: la morte via alla vita
- Parusia: compimento della salvezza

MORALE

La morale come risposta d'amore alla chiamata di Dio

- L'uomo che risponde alla chiamata
 - Essere e fine dell'uomo

- La libertà umana sede della moralità
- La coscienza norma soggettiva di condotta

- Contenuto della chiamata di Dio
 - La legge:
 - la legge morale naturale
 - la legge morale rivelata
 - la legge della Chiesa
 - le leggi umane civili

- Risposta dell'uomo
 - Risposta positiva: la vita cristiana
 - Risposta negativa: il peccato

- Vita di comunione con Dio
 - Esempio di Gesù Cristo
 - Le virtù teologali
 - le virtù morali e cardinali

- Vita di comunione con il prossimo
 - Esempio di Gesù Cristo
 - Carità a servizio del prossimo
 - Attiva sollecitudine per la salvezza del prossimo

- Peccati contro l'amore di Dio

- Peccati contro l'amore del prossimo

2° - ELEMENTO ECCLESIALE

La F. M. A. si formerà la consapevolezza anzitutto che la Chiesa "è il sacramento universale della salute" (L. g. 48); di poi che la sua propria vita religiosa "appartiene fermamente alla vita ed alla santità della Chiesa stessa" (L. g. 44), e che dalla Chiesa dipende "la dignità del suo stato canonico" (L. g. 45).

Sentirà che la Chiesa ci ha dato "un mandato", ci ha affidato un messaggio di salvezza" (M. A. Vespas: 24/4/65) che è servizio, secondo una funzione specifica nel Corpo Mistico di Cristo (cfr. Pio XII : 10/12/57).

Darà questa dimensione ecclesiale alla propria vita religiosa con lo studio:

del Mistero della Chiesa nella Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" e negli altri Documenti Conciliari;

della Storia della Chiesa;

della Ecclesiologia della Vita religiosa.

Formazione personale religiosa

a) IL MISTERO DELLA CHIESA

(questo Programma sar  svolto nel periodo del Noviziato)

"La Chiesa... intende con maggior chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la sua natura e la sua missione universale" (L. g. 1).

PROGRAMMA

- Il Mistero della Chiesa
 - La Chiesa e Dio-La Chiesa e il Regno di Dio
La Chiesa Corpo Mistico (L. g. 7).

- Il Popolo di Dio
 - Il nuovo patto e il nuovo popolo (L. g. 9)
 - La Chiesa sacramento visibile di unit  salvifica

- Costituzione gerarchica della Chiesa
 - Sommo Pontefice (L. g. 18) - Collegialit  episcopale (L. g. 22)
 - Sacerdoti - Diaconi (L. g. 28-29)

- La santità nella Chiesa
 - Santità, vocazione di tutti i fedeli - vie e mezzi di santità (L. g. 39-42)

- La natura escatologica della Chiesa
 - L'indole escatologica della Chiesa (L. g. 48)
 - Triplice fase dell'unica Chiesa di Cristo (L. g. 49)

- Maria Santissima nel Mistero di Cristo e della Chiesa
 - Maria Madre della Chiesa
 - Maria, tipo della Chiesa come Vergine e Madre (L. g. 63-64)

b) STORIA DELLA CHIESA

(questo Programma sarà svolto nel periodo del Noviziato)

"Cristo ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organo visibile, attraverso il quale diffonde su tutti la verità e la grazia" (L. g. 8). nel tempo e nello spazio.

PROGRAMMA

- Origine della Chiesa - Persecuzioni e conquiste
- Le eresie trinitarie e cristologiche
- La Chiesa nel Medio Evo - Evangelizzazione dei nuovi popoli - Le lotte per la propria libertà
- Il Cristianesimo e la civiltà moderna - Eresie e scismi
- Il Concilio di Trento e la riforma cattolica
- L'azione degli Ordini e delle Congregazioni
- La Chiesa nel periodo del razionalismo e dell'Illuminismo
- La sua espansione evangelizzatrice nei vari Continenti
- I Papi del secolo XIX
- Pio IX e il Concilio Vaticano I
- La Chiesa e la questione sociale
- Pio X e il modernismo

- I grandi Pontefici del secolo XX
- Il consolidarsi delle nuove Comunità cristiane e il martirio della Chiesa del silenzio
- Il Concilio Vaticano II e i suoi Pontefici.

Formazione personale religiosa

c) ECCLESIOLOGIA DELLA VITA RELIGIOSA

(questo Programma sarà svolto nel periodo del Noviziato)

Lo stato che è costituito dalla professione dei consigli evangelici, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia fermamente alla sua vita e alla sua santità" (L. g. 44).

PROGRAMMA

- Esistenza dei Religiosi nella Chiesa: giustificazione-necessità-varietà di forme
- Posizione dei Religiosi nella Chiesa: posizione giuridica-rappresentanza di santità-partecipazione del "mandato" apostolico-missione canonica dell'apostolato
- Aspetto giuridico della Vita religiosa: la disciplina giuridica - la dimensione giuridica delle Regole o Costituzioni
- Dipendenza dall'autorità della Chiesa: stato canonico della professione religiosa per la sanzione della Chiesa-appartenenza di servizio-vincolo obbligante

- L'obbedienza alla Chiesa: dipendenza diretta dal Sommo Pontefice in tutti gli aspetti della vita religiosa dell'Istituto - esenzione e dipendenza dall'Ordinario del luogo
- L'obbedienza nella Chiesa: l'elemento teologico e giuridico della sottomissione - carattere ecclesiale dell'Istituto e delle Costituzioni per l'erezione e approvazione della Chiesa - derivazione ecclesiale dell'autorità dei Superiori.

3° - ELEMENTO SPIRITUALE - RELIGIOSO

E' l'elemento che costituisce la preparazione a vivere "in intima unione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo" (O. t. 8), in amore e fiducia filiale verso la Vergine Ausiliatrice che, mediante il carisma del Fondatore, fu l'ispiratrice dell'Istituto.

Se "ne attingeranno le norme dalle fonti genuine della spiritualità cristiana" (P. c. 6).

Inoltre per esso la F. M. A. impara a conoscere, ad amare, a vivere in pratica il mistero della vita religiosa nei suoi diritti e nei suoi doveri, secondo la Regola di vita voluta da Dio per la sua consacrazione.

Comprenderà perciò lo studio:

della Teologia Spirituale;

della Teologia della Vita Religiosa;

della Teologia dei Voti;

delle Costituzioni e del Manuale Regolamenti.

Formazione personale religiosa

a) TEOLOGIA SPIRITUALE

(questo Programma sarà svolto nel periodo del Noviziato)

"I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo non secondo le loro opere, ma secondo il disegno e la grazia di Lui, nel Battesimo della fede, sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio mantenere e perfezionare, rivivendola, la santità che hanno ricevuta" (L. g. 40).

PROGRAMMA

- Vita naturale e vita soprannaturale
- La consacrazione battesimale: figliuolanza divina - inserzione in Cristo-partecipazione al suo Corpo mistico.
- Le promesse battesimali: appartenenza a Dio - ascesi di separazione e di rinuncia
- La vita di grazia nell'anima: la Parola di Dio - la Liturgia - il Mistero Pasquale - gli altri Sacramenti - la preghiera
- La vocazione universale alla santità: fondamento

evangelico - partecipazione alla santità della Chiesa - fedeltà alla grazia di santità del Battesimo

- Itinerario cristiano verso la santità: virtù teologiche - virtù cardinali - virtù morali - Comandamenti - Precetti evangelici - Beatitudini
- Le vie alla santità: l'ascesi - l'amore - l'effusione dello Spirito Santo nei suoi doni - il servizio dei fratelli
- L'esercizio della santità, i doveri del proprio stato
- Testimonianza della santità: vita cristiana - vita religiosa - martirio
- Vocazione cristiana, vocazione all'apostolato.

Formazione personale religiosa

b) TEOLOGIA DELLA VITA RELIGIOSA

(questo Programma sarà svolto nel periodo del Noviziato)

La Vita religiosa "è stata posta al servizio di Dio, e ciò costituisce una speciale consacrazione che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, e ne è un'espressione più perfetta" (P. c. 5).

PROGRAMMA

- La vocazione: chiamata ad un "amore indiviso"
- Varietà di vocazioni: aspetti diversi della vita di Cristo presentata al mondo
- Natura della vita religiosa: carismatica-evangelica-ecclesiale
- Dimensioni teologiche della Vita religiosa: segno delle realtà celesti - della vita di Cristo - del primato del Regno di Dio
- I consigli evangelici: essenza della Vita religiosa
- Consacrazione religiosa: perfezionamento della consacrazione battesimale

- La Vita religiosa: come consacrazione - come separazione - come specializzazione della santità - come testimonianza di santità
- I doni della Vita religiosa: stabilità di vita-dottrina di perfezione-comunione fraterna-libertà e disciplina
- I mezzi per santità: spirito di preghiera-Parola di Dio - funzioni liturgiche - Mistero eucaristico
- Vita comune: unione di carità - vincolo di perfezione - manifestazione dell'avvento di Cristo - disciplinata comunione di vita
- Partecipazione alla vita apostolica della Chiesa: "Varietà di doni, ma unico spirito" - in unione intima con Cristo - a servizio della Chiesa.

Formazione personale religiosa

c) TEOLOGIA DEI VOTI

(questo Programma sarà svolto nel periodo del Noviziato)

"I Consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri e dai dottori e Pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva" (L. g. 43).

PROGRAMMA

- I Consigli evangelici: dono divino alla Chiesa
- Ascesi battesimale e ascesi dei Voti
- Stabilità del vincolo: espressione dell'unione sponsale di Cristo con la Chiesa
- La castità consacrata: appartenenza a Dio con cuore indiviso - segno del connubio di Cristo con la Chiesa - eccellenza, superiorità, contenuto del Voto - Voto e virtù - effetto liberatore del Voto - dono per il servizio di Dio e dei fratelli - maturità psicologica ed affettiva
- La povertà: importanza del Voto - natura e materia del Voto - la testimonianza della povertà

il lavoro

- L'obbedienza: concetto teologico - Voto e virtù
- fede e carità: fondamento dell'osservanza -
disponibilità - impegno consapevole - collabo-
razione - accettazione dell'autorità
- I consigli evangelici: rinuncia di beni molto ap-
prezzabili - vero progresso della persona u-
mana.

4° - ELEMENTO SPECIFICO SALESIANO

E', nella formazione, l'elemento che fa della Religiosa la F. M. A. ; offre cioè la conoscenza dell'Istituto, "del suo spirito, delle sue finalità, delle sue tradizioni" (P. c. "2, b), e di tutto quanto è necessario osservare per vivere nel carattere proprio di esso" (Sed. sap. I).

L'Istituto, situando nella Storia della Salvezza e nel Mistero della Chiesa l'ideale che propone, trae dal patrimonio carismatico del Fondatore e fornisce ai suoi membri "una eccellente dottrina per il conseguimento della perfezione" (L;g. 43), e, particolarmente, una spiritualità che "ha la forza di comporre ad unità le prescrizioni della Regola della vita comune, del Metodo educativo" (M. A. Vespa: 24/5/64).

Tutto questo, che costituisce il piano particolare di Dio per la sua vocazione, la F. M. A. lo scoprirà nello studio:

delle origini storiche dell'Istituto;

del fondamento evangelico del suo spirito, della sua azione apostolica;

del fondamento teologico della consacrazione e del culto a Maria Ausiliatrice nell'Istituto;

Del carattere ecclesiale, apostolico-specifico, carismatico dell'Istituto;

del suo "spirito primitivo e delle sue sane tra-

dizioni";

del Sistema preventivo, che, nelle sue componenti permea non solo l'azione educativa e l'apostolato, ma anche la formazione stessa della F. M. A. ed ogni genere di rapporto nella vita di comunità.

Formazione personale religiosa

ELEMENTO SPECIFICO SALESIANO

(questo Programma sarà svolto attraverso i quattro periodi di formazione: Aspirantato, Postulato; Noviziato , Juniorato)

E' conoscenza dell'Istituto, delle sue origini, "del suo spirito, delle sue finalità, delle sue tradizioni" (P. c. 2, b);

PROGRAMMA

- Origine storica dell'Istituto delle F. M. A.
- Ispirazione dall'alto avuta da Don Bosco (M. B. , VII, 217-18)
- Incoraggiamento di Pio IX - Incontro con D. Pestarino - Contatti con Maria Mazzarello e le sue collaboratrici,
- Presentazione del progetto di fondazione al Capitolo Superiore dei Salesiani nel maggio del 1871.
- Fondazione il 5 agosto 1872.
- La pietra angolare dell'Istituto: S. M. D. Mazzarello
- Figure di prime Superiore e Suore che hanno

incarnato nella loro vita e nella loro missione
lo spirito dell'Istituto, creando una tradizione.

- Fondamento evangelico dello spirito e dell'azione apostolica delle F. M. A.

- Il mistero della Carità di Gesù Salvatore: mistero di carità preveniente e di dedizione totale alla Volontà del Padre e alla Salvezza delle anime: Lc. 7, 36-50; 10, 25-37; 11, 32; 15, 1-7; 19, 10; Mt. 18, 5-11; 19, 13-15; Mc. 2, 17; 10, 13-15; Gv. 4, 10; 10, 1-21; 13, 1).

- Fondamento teologico della consacrazione e del culto a Maria Ausiliatrice nell'Istituto

- Consenso attivo e responsabile di Maria al piano di Dio (L. g. 56)
- Accettazione della Volontà salvifica di Lui (L. g. 56).
- Al servizio del mistero della Redenzione (L. g. 56)
- Partecipazione consenziente al sacrificio di Cristo (L. g. 58)
- Cooperazione all'opera del Salvatore nella restaurazione soprannaturale delle anime (L. g. 61)
- Partecipazione all'unica mediazione del Redentore (L. g. 62)
- Ausiliatrice e Mediatrice dei fratelli del Figlio Suo ancora peregrinanti (L. g. 62)

- Carattere ecclesiale dello spirito e dell'apostolato della F. M. A.
 - Espressione e testimonianza della santità della Chiesa (L. g. 42) col rendere in essa presente Cristo, attraverso la vita e l'azione ;
 - inserendosi nella sua missione salvifica con la funzione specifica catechistico-educativa , missionaria, che qualifica e giustifica la presenza dell'Istituto delle F. M. A. nella Chiesa stessa, il mandato da essa ricevuto e la conseguente erezione canonica.

- Carattere apostolico specifico
 - che realizza il mistero della Carità di Gesù Salvatore, nella dedizione alla gioventù femminile, specialmente povera ed abbandonata; trasmettendo il messaggio evangelico con le parole e con l'esempio, a imitazione del Fondatore Don Bosco, che permedi di spirito evangelico tutta la sua azione educativa;
 - rendendo l'educazione stessa espressione concreta della "carità" di Gesù Cristo, in quel "Sistema preventivo" che è la traduzione in atto della parola dell'Apostolo: "Charitas patiens est, benigna est. . . Omnia suffert omnia sperat, omnia sustinet. . . ." (I Cor. 13, 4-7);
 - che guarda a Maria come all'immagine originaria ed esemplare dell'essere femminile, Vergine purissima, Sposa dello Spirito Santo, Madre

di Gesù, per realizzare in modo tipicamente femminile, la formazione cristiana delle giovanette;

- che si pone a servizio della Chiesa stessa, cioè dell'azione unitaria di tutto l'organismo ecclesiale, la cui anima è l'unico Spirito Santo, che guida e dirige per mezzo dei Pastori.

- Carattere "carismatico"

- comunicato dallo Spirito Santo al Fondatore in quanto Padre di una nuova Famiglia, costituente nella Chiesa un nuovo Organismo;
- indicazioni e ispirazioni celesti nella vita di S. Giovanni Bosco.

- Lo "spirito primitivo"

- clima carismatico delle origini, da scoprirsi sotto il segno dei fatti, degli atteggiamenti, delle parole di coloro che l'hanno tradotto e incarnato nella propria vita;
- non da imitarsi materialmente, ma da cogliere nella sua animazione interiore e da trasformare e trasmettere nelle situazioni concrete del momento storico attuale.

- Le "tradizioni"

- coscienza storica del proprio ambiente e continuità vitale dello "spirito primitivo"

- le sane tradizioni salesiane e le loro fonti
- la "salesianità" come concretazione viva e vitale delle "sane" tradizioni dell'Istituto.
- Lo spirito e le opere missionarie dell'Istituto
 - Il sorgere dell'idea missionaria nel Fonda-
 - I grandi "sogni" missionari di Don Bosco
 - Le prime spedizioni salesiane missionarie
 - Sviluppo delle missioni salesiane.
 - Ardore ed emulazione missionaria nelle pri-
 - me Suore di Mornese - La prima spedizione missionaria delle F. M. A. - Sviluppo e ope- re delle missioni delle F. M. A. nei vari con- tinenti - Attuale distribuzione geografica del- le nostre missioni.
 - Uomini ed eroiche figure di Superiore e Suore missionarie dell'epoca delle fondazioni - Le continuatrici dell'opera missionaria nell'I- stituto.

PROGRAMMI GENERALI per la formazione

sotto l'aspetto apostolico

- 1 Elemento: Spiritualità dell'apostolato
- 2 Elemento: Catechetica
- 3 Elemento: Psicopedagogia
- 4 Elemento: Sociologia
- 5 Elemento: Conoscenza dei tempi
- 6 Elemento: Giuridicità ed organizzazione dell'apostolato
- 7 Elemento: Tirocinio pratico apostolico

1° ELEMENTO: SPIRITUALITA' DELL'APOSTOLATO

E' l'elemento per il quale l'apostolato proprio dell'Istituto viene compreso e realizzato come espressione e conseguenza del servizio di santità nella Chiesa.

Infatti esso fa sì che la F. M. A. non dimentichi che al fine religioso spirituale "spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato" (P. c. 2) ed anche che tutta l'attività apostolica a cui parteciperà non dovrà essere che l'espressione esterna della vita spirituale dell'Istituto: "Amerai il prossimo tuo come te stesso per amor di Dio" (Mt. 22, 37).

Questo elemento comprende lo studio:

della Teologia dell'apostolato, da cui risulterà quale sia la condotta da seguire nell'esercizio di esso, affinché costituisca alimento della vita spirituale e a sua volta sia animato dalla vita di consacrazione (P. c. 8);

dell'Ascetica dell'apostolato, che avrà per scopo che la F. M. A. "sia solidamente e profondamente ammaestrata ed esercitata nello spirito delle virtù apostoliche secondo l'esempio di Cristo stesso" (Sed. sap. IV);

della Spiritualità salesiana dell'apostolato, per conoscere gli atteggiamenti spirituali, secondo cui il S. Fondatore e Padre D. Bosco e S. M. Mazzarello hanno accolto, esercitato e trasmesso il "mandato" della Chiesa per la salvezza della

gioventù, e per dedurne la spiritualità dell'insegnamento, dell'assistenza, ecc. da acquistarsi dalla F. M. A.

dei Documenti Conciliari e Pontifici relativi

Formazione apostolica

a) TEOLOGIA DELL'APOSTOLATO

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

L'apostolato è partecipazione al fine della Chiesa: con la diffusione del Regno di Dio su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla Redenzione e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo" (Ap. ac. 2).

PROGRAMMA

- Dove si fonda il dovere e il diritto dell'apostolato
- I Sacramenti che ci abilitano all'apostolato
- Impegno che ci viene dall'appartenenza alla Chiesa
- Natura intrinseca dell'apostolato e sua relazione col mistero dell'Incarnazione
- Fondamento teologico dell'apostolato
- L'apostolato strumento dello Spirito Santo
- L'apostolato, maternità spirituale in ordine a

quella di Maria SS. ma

- Opera di unione allo Spirito Santo, nella fede, nella speranza, nella carità

Formazione apostolica

b) SPIRITUALITA' ED ASCETICA DELL'APOSTOLATO

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"I ministri e gli apostoli di Cristo siano solidamente e profondamente ammaestrati ed esercitati nello spirito e nelle virtù apostoliche secondo l'esempio di Cristo stesso" (Sed. sap IV).

PROGRAMMA

- La devozione allo Spirito Santo e a Maria SS. ma sorgente della santità e della fecondità dell'apostolato e della sua azione
- Unione vitale a Cristo per i frutti da Lui promessi
- Virtù teologali, preghiera e umiltà, virtù dell'apostolo
- La santità personale condizione di ogni apostolato
- Studio, meditazione ed assimilazione della Parola di Dio

Formazione apostolica

c) SPIRITUALITA' SALESIANA DELL'APOSTOLATO

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"Affinchè la F. M. A. possa vivere unita con Dio ed amare la gioventù come l'ha amata S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello"

PROGRAMMA

- L'apostolato della F. M. A. è una vera "consacrazione"
- Si realizza nell'applicazione dello spirito del Sistema Preventivo
- Duplice aspetto della vigilanza preventiva
- Compendio della spiritualità salesiana: crocifigurate e sorridente
- Azione liturgica di lode di Dio: "opus Dei"
- Esercizio continuo di un'ascetica rigorosa
- Mistica della più perfetta unione con Dio
- Fondamento mariologico della spiritualità apostolica delle F. M. A.

2° ELEMENTO: CATECHETICA

Questo elemento mette la F. M. A. in condizione di adempiere il "ministero apostolico" proprio della sua vocazione, secondo la "finalità" prima voluta dal Fondatore: la catechesi all'infanzia ed alla gioventù femminile.

La rende infatti capace di trasmettere il messaggio cristiano, che essa già possiede nella pienezza voluta dalla sua vita di consacrata.

E questo in modo tale da "formare nelle catechizzande una vera mentalità di fede; da vitalizzare la dottrina in maniera da arrivare più che a impartire nozioni, a comunicare una vita" (M. A. Vespa: 24/12/65), cosicchè le giovani "colgano con consapevolezza e gratitudine l'opera di Dio realizzata in Cristo e la manifestino in tutta la loro vita"(Pr. Or. 2).

Sarà costituito dallo studio:

del contenuto dottrinale del Mistero della Salvezza riveduto in funzione catechistica, giacchè "tutto l'insegnamento catechistico deve basarsi sulla S. Scrittura, sulla Tradizione, sulla Liturgia, sul Magistero e la vita della Chiesa" (Ch. D. 14);

delle Scienze Metodologiche e precisamente dei Principi generali della Catechesi, della Metodologia Catechistica evolutiva e differenziale, che metteranno in grado di svolgere "l'insegnamento secondo un ordine e metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, alla mentalità, alle capacità, all'età e al genere di vita degli uditori" (Ch. D. 14).

Formazione apostolica

a) PRINCIPI GENERALI DELLA CATECHESI

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"La catechesi al popolo cristiano diventi sapiente nel metodo, assidua nell'esercizio, suffragata dalla testimonianza di virtù reali, avida di progredire e di far giungere gli uditori alla sicurezza della "fede" (Enc. Ecc. Suam).

PROGRAMMA

- Natura della Catechesi
 - Sistema e messaggio - Il Cristianesimo messaggio per eccellenza -
- Contenuto della Catechesi
 - Il Mistero cristiano
- Modalità della Catechesi
 - Cristocentrica - unitaria - personalistica -
cosmica - comunitaria -
Storica in dimensione escatologica
- Dimensioni fondamentali della Catechesi
 - Bibbia e Catechesi - Liturgia e Catechesi - Dottrina e Catechesi -

- Fini e compiti della Catechesi
- Soggetto della Catechesi
- Il catechista

Formazione apostolica

b) METODOLOGIA CATECHISTICA EVOLUTIVA E DIFFERENZIALE

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"I Vescovi abbiano cura che questo insegnamento sia fatto secondo un ordine ed un metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, alla mentalità, alle capacità, all'età e al genere di vita degli uditori" (Ch. D. 14).

PROGRAMMA

- Catechesi evolutiva
 - Formazione religiosa nell'infanzia
 - Catechesi ai fanciulli del I ciclo della Scuola elementare
 - Catechesi ai fanciulli del II ciclo della Scuola elementare
 - Catechesi alle preadolescenti della Scuola Media
 - Problemi dell'adolescenza e catechesi
- Catechesi differenziale ambientale
 - La famiglia

- La Parrocchia
- La scuola
- Le Associazioni giovanili

3° ELEMENTO: PSICOPEDAGOGIA

E' l'elemento indispensabile per la realizzazione della vocazione specifica della F. M. A. , in quanto essa è "catechista ed educatrice" (Cap. Gen. XIV).

Infatti come Catechista non solo le è fatto obbligo di "conoscere a fondo la Dottrina della Chiesa", ma anche di "apprendere in teoria ed in pratica le leggi della Psicologia e le materie pedagogiche"(Ch. D. 14).

Come Educatrice trarrà da esse la capacità di favorire lo sviluppo della personalità integrale dei soggetti che le saranno affidati, "nella sua unità di corpo e di anima, di cuore e di coscienza, di intelletto e di volontà" (G. S. 3).

Si renderà pertanto "esperta nell'arte pedagogica e aggiornata con le scoperte del progresso contemporaneo" (G. e. 8) mediante lo studio:

della Psicologia dell'età evolutiva, completata dalle Nozioni fondamentali di Psicologia generale, religiosa, clinica, differenziale, e di Biologia in funzione educativa;

della Pedagogia generale;

della Metodologia pedagogica;

della Pedagogia salesiana;

dei Problemi della vita di gruppo.

Formazione apostolica

a) PSICOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA

(questo Programma sarà svolto nel periodo del-
lo Juniorato)

La psicologia dell'età evolutiva dà la conoscenza delle leggi dello sviluppo pschico, delle caratteristiche delle diverse tappe dell'età evolutiva e delle condizioni che favoriscono una armonica evoluzione psichica dall'infanzia alla fanciullezza, all'adolescenza, fino all'età adulta.

PROGRAMMA

- Introduzione:
 - Nozioni fondamentali di psicologia generale
- Parte Ia:
 - Lo sviluppo della personalità nell'infanzia, nella fanciullezza, nella adolescenza.
 - In ogni periodo saranno presi in considerazione gli aspetti: conoscitivo, tendenziale-affettivo, sociale, morale-religioso.
 - I vari aspetti saranno trattati con maggior ampiezza nei periodi in cui rivestono un'importan-

za particolare in connessione con i problemi educativi che suscitano.

- Parte IIa:

- Principali disturbi del comportamento nell'età evolutiva.

Si presenteranno le più comuni manifestazioni di disadattamento, sottolineando l'importanza dell'ambiente nel sorgere di alcune di esse, al fine di suggerire i rimedi adeguati.

- Si farà invece solo un accenno ai più gravi disturbi di origine prevalentemente ereditario-costituzionale.

Formazione apostolica

b) PEDAGOGIA GENERALE

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"Gli insegnanti e gli educatori, i quali con la loro vocazione e il loro ufficio esercitano una eccellente forma di apostolato, siano provveduti dell'arte pedagogica con cui impartire la formazione" cristiana (Ap. ac. 30).

PROGRAMMA

- Introduzione: Educazione - pedagogia - pedagogia e discipline vicine
- Fondamenti e fini dell'educazione:
 - Basi sperimentali dell'educazione
 - Il soggetto dell'educazione
 - Fini educativi:
 - fini particolari dell'educazione
 - fine ultimo dell'educazione
 - grandi correnti della pedagogia in rapporto alla concezione del fine dell'educazione
- Il rapporto educativo:
 - Natura del rapporto educativo

- Alcune antinomie
- Il rapporto educativo nel "De Magistro" di S. Tommaso
- Gli agenti dell'educazione:
 - Agenti diretti:
 - la famiglia: diritto e dovere della famiglia all'educazione
 - lo Stato: diritto e dovere dello Stato all'educazione
 - la Chiesa: diritto della Chiesa all'educazione
 - Agenti indiretti: sfere e agenti "extraeducativi".

Formazione apostolica

c) METODOLOGIA PEDAGOGICA

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

La F.M.A. deve avere conoscenza delle "nuove iniziative che sorgono, atte a promuovere sempre più l'attività educativa, .. i nuovi istituti di educazione che si fondano, .. i metodi educativi e didattici che si perfezionano attraverso le nuove esperienze" (Gr.ed.: introd.).

PROGRAMMA

- Principi generali:
 - Il principio della valorizzazione
 - il principio della incarnazione
 - il principio dell'armonia
- Ambienti educativi:
 - Famiglia educatrice: l'ambiente familiare - preparazione e modi di influsso - il bambino e il gruppo familiare
 - Il collegio: pregi e vantaggi - pericoli e difetti - il collegio di Don Bosco

- Movimenti e associazioni giovanili: l'Oratorio
lo scoutismo - gruppi giovanili

- L'educazione nelle diverse tappe dell'età evolutiva:
 - Infanzia - fanciullezza - preadolescenza - adolescenza.

Formazione apostolica

d) PEDAGOGIA SALESIANA

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"Poggia tutta sopra la ragione, la religione, l'amorevolezza; .. sulle parole di S. Paolo che dice: "Charitas patiens est est benigna est .. Omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet" (I Cor. 3, 4-7) (S. G. Bosco).

PROGRAMMA

- Don Bosco e il suo secolo
- Excursus storico sul metodo preventivo nell'educazione cristiana
- Don Bosco sacerdote, educatore, santo
- Don Bosco e il Sistema preventivo:
 - le colonne del sistema
 - fine e fini nell'azione educativa di D. Bosco
 - agenti dell'educazione
 - mezzi dell'educazione
- Le espressioni dell'amorevolezza nell'ambiente educativo e nelle educatrici.

Formazione apostolica

e) PROBLEMI DELLA VITA DI GRUPPO

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

PROGRAMMA

- Il gruppo in funzione della persona
- La tecnica della direzione del gruppo
- Presenza e funzione dell'adulto educatore nel gruppo giovanile
- Metodi d'intervento educativo su un gruppo di adolescenti
- Utilizzazione delle tecniche di gruppo nella preparazione all'insegnamento
- Contributo dei metodi d'intervento psicologico all'educazione - Vantaggi e limiti

4° ELEMENTO: SOCIOLOGIA

E' l'elemento che, sempre in funzione apostolica, dà alla F. M. A. in primo luogo la conoscenza della realtà sociale nelle sue varie manifestazioni e nelle loro connessioni ed interdipendenze.

La porta poi allo studio della Dottrina sociale con cui la Chiesa illumina tali rapporti e guida "all'apprendimento di quelle leggi che regolano la vita sociale, e che furono scritte dal Creatore nella natura morale e spirituale dell'uomo" (G. s. 23).

Comprenderà lo studio:

della Sociologia propriamente detta;

della Dottrina sociale della Chiesa;

dei Documenti Conciliari e Pontifici relativi.

Formazione apostolica

a) SOCIOLOGIA

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"Nella cura pastorale si conoscano sufficientemente e si faccia buon uso .. anche delle scienze profane, in primo luogo della psicologia, della sociologia, per condurre i fedeli a una più pura e più matura vita di fede" (G. s. 62).

PROGRAMMA

- La prospettiva sociologica
- La persona e la società
- Modelli e cultura
- Cultura e società
- Metodi di ricerca sociologica

Formazione apostolica

b) DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"Riaffermiamo che la dottrina sociale cristiana è parte integrante della concezione cristiana della vita . . . Ci preme esortare ad estenderne l'insegnamento con corsi ordinari e in forma sistematica a tutti i Seminari e a tutte le scuole cattoliche di ogni grado" (Giovanni XXIII: M. et m.).

PROGRAMMA

- Evoluzione della questione sociale nella visione sintetica storico-sociale - Le caratteristiche della questione attuale
- Quadro sintetico dei Documenti Pontifici e Conciliari a carattere sociale: dalla Rerum Novarum alla Populorum Progressio
- Chiesa, persona, comunità - Chiesa e famiglia - Chiesa e società industriale - Chiesa e comunità politica - Chiesa e comunità internazionale

5° ELEMENTO: CONOSCENZA DEI TEMPI

E' l'elemento che darà alla futura F.M.A. "l'appropriata conoscenza sia dei tempi e degli uomini, sia dei bisogni della Chiesa" (P. c. 2); le insegnerà a "saper rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede" (P. c. 2) e a trarre da questa conoscenza "l'orientamento per il suo zelo apostolico" (P. c. 2).

Le darà cioè, in funzione apostolica, una equilibrata ed equa conoscenza del mondo in cui vive e l'abitudine a guardarlo e a giudicarlo con quella mentalità di fede che deve essere propria della sua anima di consacrata; la renderà specialmente sensibile alle esigenze del settore giovanile.

Tali indispensabili conoscenze si trarranno dallo studio:

delle Questioni fondamentali della vita odierna con incidenza sull'azione apostolica della F.M.A., illustrate dalla Costituzione "Gaudium et spes" e dai suoi commenti dottrinali;

degli S. C. S. in funzione educativa, attraverso il Decreto "Inter Mirifica" e di tutta la dottrina della Chiesa sugli S. C. S.;

dei Regolamenti e delle istruzioni fissati dall'Istituto per l'uso degli S. C. S. in funzione educativa, affinché siano cioè alla F.M.A. "solo strumento utile alla sua opera di educatrice, aiuto per un continuo aggiornamento e orientamento" (M. A. Vespa: 3/1/68).

Formazione apostolica

a) QUESTIONI FONDAMENTALI DELLA VITA ODIERNA

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"Tra le numerose questioni che oggi destano la sollecitudine di tutti, queste meritano particolare menzione: il matrimonio e la famiglia, la cultura umana... , la solidarietà tra le Nazioni, e la pace, nonché l'ateismo che viene considerato come tra le cose più gravi del nostro tempo" (cfr. G. s. 19).

PROGRAMMA

- La famiglia:
 - Concetto e valore dell'istituto - (G. s. 47)
 - L'indissolubilità del matrimonio - il divorzio -
 - Il contenuto normativo della "Humanae vitae" -
 - La famiglia e i suoi problemi: lavoro - educazione
 - La famiglia e il tempo libero: attività culturali e spirituali - movimenti familiari - Tempo libero e vita familiare

- La cultura umana e la Chiesa:

- La cultura e la fede (G. s. 57)
- L'uomo e la cultura (G. s. 61)
- La solidarietà tra le Nazioni, e la pace:
 - Diritto delle genti
 - Azione concorde (G. s. 77-79)
- L'ateismo:
 - Ateismo sistematico e pratico (G. s. 19-21)
 - Rimedi

Formazione apostolica

b) GLI S.C.S. IN FUNZIONE EDUCATIVA

(questo Programma verrà svolto parte in Aspirantato e Postulato, e parte nello Juniorato)

"...è dovere predicare l'annuncio della salvezza anche mediante gli Strumenti della comunicazione sociale, nonchè indirizzare gli uomini al retto uso di essi". In particolare "è dovere istruire e guidare i giovani affinchè per mezzo di tali strumenti raggiungano l'eterna salute e la perfezione"(I. m. 3).

PROGRAMMA

- Principi generali:

- Il pensiero della Chiesa sugli S. C. S. , attraverso i principali documenti
- Direttive specifiche dell'Istituto: Regolamento interno
- Natura e caratteri ambivalenti degli S. C. S.
- La comunicazione per mezzo delle immagini
- Confronto del linguaggio "iconico" con il linguaggio "verbale"
- Implicanze e conclusioni pedagogiche generali

- Applicazioni e orientamenti metodologici

1. Il cinematografo:

- Il fenomeno e il linguaggio cinematografico
- Conseguenze e riflessioni psicopedagogiche
- Educazione cinematografica e metodologia del cinedibattito

2. Radio TV:

- Caratteristiche del linguaggio televisivo a confronto con il linguaggio cinematografico
- Conseguenze in campo psicosociale e pedagogico
- Educazione televisiva e cinedibattito

3. La stampa:

- La comunicazione per mezzo della stampa
- La stampa giovanile
- Guida al criterio di scelta delle letture e al metodo di lettura

4. Il teatro:

- L'opera teatrale (modi e mezzi espressivi)
- Il teatro e i mezzi moderni di comunicazione
- Teatro educativo e educazione teatrale

6° ELEMENTO: GIURIDICITA' E ORGANIZZAZIONE DELL'APOSTOLATO

E' l'elemento che fissa le linee entro cui l'apostolato si svolge come "mandato" che l'Istituto ha ricevuto dalla Chiesa e trasmette ad ogni singola F. M. A.

Devono infatti essere conosciuti nella loro natura e nelle loro dimensioni i rapporti che ogni apostolato ha con la natura giuridica della Chiesa, e conseguentemente, della Diocesi e della Parrocchia; tale conoscenza troverà indicata la sua attuazione nelle direttive delle Superiori che legittimamente quei rapporti interpretano e trasmettono.

Darà pure conoscenza delle grandi Organizzazioni apostoliche della Chiesa, che la F. M. A., con lo spirito di Don Bosco, saprà sempre "stimare, sostenere, aiutare" (Ap. ac. 25).

In modo ampio e vitale darà specialmente la conoscenza delle varie forme organizzative dell'apostolato tra la gioventù proprie dell'Istituto, nello spirito e nella tradizione del S. Fondatore e di S. M. Mazzarello.

Tutto ciò si desumerà dalla conoscenza:

degli Organi di giurisdizione e consultivi della Chiesa relativi all'apostolato;

delle fonti legittime dell'Istituto per l'interpretazione e l'applicazione delle loro deliberazioni;

delle Organizzazioni apostoliche della Chiesa;

delle Organizzazioni giovanili proprie dell'Istituto.

Formazione apostolica

GIURIDICITA' E ORGANIZZAZIONE DELL'APOSTOLATO

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"E' l'apostolato l'operatore esterno e oggettivo, che forma il corpo per così dire materiale della Chiesa, le conferisce le sue strutture visibili e sociali" (Paolo VI 14/9/64)

"I Religiosi dedicati all'apostolato esterno, conservino lo spirito del loro Istituto religioso e restino fedeli all'osservanza della loro Regola e sottomesi ai loro Superiori" (Ch. D. 35, 2).

PROGRAMMA

- Giuridicità dell'apostolato
 - L'apostolato come partecipazione del "mandato" della Chiesa
 - Organi di giurisdizione nella Chiesa
 - Organi consultivi
 - Organi federativi Religiosi nazionali e internazionali
 - La F. M. A. di fronte a tali Organi
 - Fonti legittime per l'interpretazione e l'applicazione delle loro disposizioni nelle varie forme

di apostolato dell'Istituto:

Costituzioni e Manuale Regolamenti
negli articoli relativi
Deliberazioni Capitolari
Circolari delle Superiore

- Organizzazione dell'apostolato

- Le Organizzazioni apostoliche della Chiesa
- Le Organizzazioni giovanili dell'Istituto delle F. M. A.
- Stima vicendevole fra tutte le forme di apostolato e coordinamento nel rispetto della natura propria.

7° E LEMENTO: TIROCINIO PRATICO APOSTOLICO

Poichè "è necessario che la F. M. A. impari l'arte dell'apostolato non solo teoricamente, ma anche praticamente" (O. t. 21), questo elemento troverà la sua valida attuazione nell'ultimo periodo della formazione, quando la giovane Professa verrà "inserita gradualmente nella vita apostolica che più tardi dovrà condurre" (Ecc. Sanc. 36).

Perciò sarà specialmente nello Juniorato che "attraverso opportune esercitazioni" "si renderà atta ad agire con responsabilità propria e in collaborazione con altre" (O. t. 21) nell'esercizio di quell'apostolato che sarà il suo specifico: di catechista e di educatrice.

E perchè tale tirocinio sia realmente valido, verrà compiuto "sotto la guida di Sorelle esperte" (O. T. 21) nell'attività apostolica propria dell'Istituto.

Sarà costituito da:

applicazione dei principi contenutistici pedagogici, metodologici e didattici alla catechesi, sia del singolo soggetto, sia di scolaresche opportunamente scelte;

addestramento all'assistenza ed all'osservazione, soprattutto durante il tempo libero;

soluzione dei problemi vari di tipo organizzativo;

tecniche di interviste e di questionari;

discussioni su ogni difficoltà insorgente dall'applicazione alla pratica.

Formazione apostolica

TIROCINIO PRATICO APOSTOLICO

(questo Programma sarà svolto nel periodo dello Juniorato)

"La formazione sarà completata con l'esercizio a titolo di addestramento, di attività e di incarichi conformi al carattere ed alle circostanze particolari di ciascun Istituto, in modo che i membri s'ineriscano gradualmente nella vita che più tardi dovranno condurre" (Ecc. Sanc. 36).

PROGRAMMI

- Esercitazioni graduate di catechesi all'Oratorio e nelle classi elementari, precedute sempre da una programmazione guidata, e seguite nella esecuzione e nella revisione da una Suora esperta e a ciò incaricata.
- Esercizio di assistenza all'Oratorio ed alle alunne esterne ed interne, specialmente nelle ore ricreative.
- Organizzazione pratica delle occupazioni del tempo libero:
giochi - sport - canto - orchestrina - audizione dischi - filmine - radio TV - cinema - letture, ecc. in funzione educativa salesiana.

- Conoscenza delle tecniche di semplici interviste, di questionari, di prove oggettive, e loro applicazione per realizzare piccole ricerche ambientali.
- Infine con l'apprendimento delle modalità della discussione, si permetterà di valorizzare maggiormente l'apporto di tutte e di ciascuna nell'acquisizione di esperienze durante il Tirocinio pratico.
- Tutto sarà sempre condotto sotto la guida e la revisione di una Suora ricca di esperienza delle Opere dell'Istituto e che posseda in pienezza lo spirito e il metodo educativo salesiano.

Vedere Parte III :

I REGOLAMENTI dei singoli Periodi della formazione

Il presente studio per un

ORDINAMENTO

PER LA FORMAZIONE RELIGIOSA-APOSTOLICA DELLE F.M.A.

è stato condotto secondo le disposizioni e indicazioni dei documenti
Conciliari e Pontifici.

Viene presentato all'esame ed alla discussione del CAPITOLO SPECIALE

AGGIUNTA ELENCO GENERALE
DELLE ABBREVIAZIONI

Sed. Sap.	= Costituzione Apostolica "Sedes Sapientiae"
Pio XII°: M. n.	= Esortazione al Clero "Menti nostrae"
Paolo VI°: S. D. V.	= Lettera Apostolica "Summi Dei Verbum"
Paolo VI°: Sac. Cael.	= Lettera Enciclica "Sacerdotalis Caelibatus"
M. A. Vespa: C. M. N.	= M. A. Vespa al Convegno per Maestre delle Novizie
C. M. N. S.	= Convegno Maestri Novizi Salesiani 1966

